

BYRSA

Scritti sull'antico Oriente mediterraneo



DIRETTORE SCIENTIFICO	Anna Chiara Fariselli
DIRETTORE EDITORIALE	Antonio Scollo
COMITATO SCIENTIFICO	Carla Del Vais (<i>Università di Cagliari</i>) Maria Vittoria Fontana (<i>Università di Roma, La Sapienza</i>) Suzanne Frey-Kupper (<i>University of Warwick</i>) Giuseppe Lepore (<i>Università di Bologna</i>) José Luis López Castro (<i>Universidad de Almería</i>) Bartolomé Mora Serrano (<i>Universidad de Málaga</i>) Patrizia Piacentini (<i>Università di Milano</i>) Hélène Sader (<i>American University of Beirut</i>) Antonio Sanciu (<i>Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per le province di Sassari, Olbia-Tempio e Nuoro</i>) Maurizio Sannibale (<i>Musei Vaticani</i>) Mariangela Vandini (<i>Università di Bologna</i>) Marco Zecchi (<i>Università di Bologna</i>)
REDAZIONE	Raimondo Secci (<i>Università di Bologna</i>) Recapito della redazione: dott. Raimondo Secci Dipartimento di Beni Culturali Università di Bologna via degli Ariani 1 Ravenna E-mail: raimondo.secci@unibo.it
ACQUISTI	Costo del presente volume € 80,00 Costo per l'abbonamento € 55,00 Per l'abbonamento rivolgersi a: infoagoraco@gmail.com

ANVUR: Classe A

I contributi scientifici pervenuti alla rivista sono sottoposti alla lettura e al giudizio di *referees* di fiducia del Comitato scientifico e della Redazione.

CARTAGINE FUORI DA CARTAGINE:
MOBILITÀ NORDAFRICANA NEL MEDITERRANEO
CENTRO-OCCIDENTALE FRA VIII E II SEC. A.C.

*Atti del Congresso Internazionale
(Ravenna, 30 Novembre - 1 Dicembre 2017)*

A CURA DI ANNA CHIARA FARISELLI E RAIMONDO SECCI

BYRSA

SCRITTI SULL'ANTICO ORIENTE MEDITERRANEO

33-34/2018



AGORÀ & CO.

Laborem saepe Fortuna facilis sequitur



*Volume pubblicato con il contributo dell'Alma Mater Studiorum
Università di Bologna, sede di Ravenna, Dipartimento di Beni Culturali*

©2018, Agorà & Co., Lugano

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISSN 1721-8071

ISBN 978-88-89526-12-5

CARTAGINE FUORI DA CARTAGINE:
MOBILITÀ NORDAFRICANA NEL MEDITERRANEO
CENTRO-OCCIDENTALE FRA VIII E II SEC. A.C.

*Atti del Congresso Internazionale
(Ravenna, 30 Novembre - 1 Dicembre 2017)*

A CURA DI ANNA CHIARA FARISELLI E RAIMONDO SECCI

COMITATO SCIENTIFICO DEL CONGRESSO:

Anna Chiara Fariselli (*Università di Bologna*)

Raimondo Secci (*Università di Bologna*)

Carla Del Vais (*Università degli Studi di Cagliari*)

José Luis López Castro (*Universidad de Almería*)

Bartolomé Mora Serrano (*Universidad de Málaga*)

SEGRETERIA DEL CONGRESSO:

Giulia Congiu

SEDE DEL CONGRESSO:

Dipartimento di Beni Culturali (*Università di Bologna*)

Via degli Ariani 1, Ravenna

INTRODUZIONE

Il problema relativo all'irradiazione economica, culturale e politico-militare di Cartagine si può considerare uno degli argomenti più complessi e al tempo stesso più lungamente dibattuti nel settore degli studi fenici e punici. Nella storiografia moderna manca una visione condivisa del variegato fenomeno, di cui non sono ancora pienamente definibili i tempi e le forme a causa della non univoca individuazione di dati archeologici diagnostici riferibili all'iniziativa cartaginese. Il Congresso intitolato *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità nordafricana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec a.C.*, svoltosi a Ravenna dal 30 novembre al 1 dicembre 2017, con il patrocinio istituzionale e finanziario del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna, ha rappresentato uno straordinario momento di confronto e un'opportunità eccezionale per aggiornare la spinosa tematica alla luce delle più recenti investigazioni. In quell'occasione, che ha visto il coinvolgimento di numerosi studiosi impegnati su questo versante della ricerca nei più importanti contesti del Mediterraneo centrale e occidentale, il tema è stato affrontato da differenti prospettive e con diversi approcci metodologici, ciascuno in grado di suscitare nuovi spunti di riflessione e stimoli per ulteriori ricerche. Ne emerge un quadro nuovo, assai più complesso e sfumato di quello affermatosi nella storiografia tradizionale, ma ancora caratterizzato da ampie zone d'ombra che – ci si augura – potranno essere illuminate dalle indagini future.

Nel consegnare il volume degli Atti alla comunità degli studi, si vuole sottolineare come essi non siano da intendere come un punto di arrivo – peraltro obbligato quale naturale conclusione di un evento scientifico – bensì come nuovo stimolo alla discussione e base di partenza per approfondimenti e riletture critiche.

I CURATORI

SOMMARIO

Pierfrancesco Callieri <i>Prolusione. Conflittualità politica e interazione culturale nel mondo antico tra storiografia e archeologia</i>	1
Benjamí Costa Ribas <i>Ibiza en la política cartaginesa en el Mediterráneo occidental entre los siglos VII y IV a.C.</i>	15
Beatrice De Rosa – Elisabetta Garau – Marco Rendeli <i>Interaction by design: relation between Carthage and North Western Sardinia</i>	49
Rossana De Simone <i>La scrittura “cartaginese” nel Mediterraneo centrale. Funzioni e contesti</i>	79
Carla Del Vais <i>Othoca in età punica: i dati delle fonti archeologiche</i>	89
Anna Chiara Fariselli <i>Alla ricerca della “Cartagine di Sardegna”: considerazioni storico-archeologiche attraverso i nuovi scavi</i>	109
Stefano Floris <i>Riflessi di iconografie cartaginesi nei temi zoomorfi e fitomorfi della pittura vascolare tharrense in età punica</i>	133
José Luis López Castro <i>Cartago y sus aliados: las relaciones entre Cartago, Utica y Gadir</i>	173
Melania Marano <i>Urbanistica cartaginesa a Tharros? Il sistema viario e i quartieri residenziali tra età punica e romana</i>	195
Alfredo Mederos Martín <i>Marruecos entre los siglos VI-II a.C. Sustrato fenicio, interacción comercial con Gadir y presencia cartaginesa durante los Bárcidas</i>	223

SOMMARIO

Bartolomé Mora Serrano – Ana Arancibia Román <i>Malaka y los límites occidentales de la influencia cartaginesa en Iberia anterior a los Barca</i>	293
Francisco J. Núñez <i>El trasfondo secuencial y cronológico de la primera expansión fenicia a Occidente</i>	317
Raimondo Secci <i>Cartagine oltre Cartagine tra VIII e VI sec. a.C.: una retrospettiva storiografica</i>	351
Francesca Spatafora <i>Cartagine e la Sicilia: il contributo dell'archeologia</i>	365

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI*

ATTI DI CONVEGNI

- ACFP 1 = BARTOLONI P. *et al.* (edd.), *Atti del I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 5-10 Novembre 1979) (= CSF, 16), Roma 1983.
- ACFP 2 = ACQUARO E. *et al.* (edd.), *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 9-14 Novembre 1987) (= CSF, 30), Roma 1991.
- ACFP 3 = FANTAR M.H. – GHAKI M. (edd.), *Actes du III^e Congrès International des Études phéniciennes et puniques* (Tunis, 11-16 novembre 1991), Tunis 1995.
- ACFP 4 = AUBET M.E. – BARTHÉLEMY M. (edd.), *Actas del IV Congreso Internacional de Estudios Fenicios y Púnicos* (Cádiz, 2 al 6 de Octubre de 1995), Cádiz 2000.
- ACFP 5 = SPANÒ GIAMMELLARO A. (ed.), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Marsala-Palermo, 2-8 Ottobre 2000), Palermo 2005.
- ACFP 6 = ARRUDA A.M. (ed.), *Fenícios e Púnicos, por terra e mar. 2. Actas do VI Congresso Internacional de Estudos Fenícios e Púnicos. Lisboa, 25 de Setembro a 1 de Outubro de 2005* (= *Estudos & memórias*, 6), Lisboa 2014.
- ACFP 8 = GUIRGUIS M. (ed.), *From the Mediterranean to the Atlantic: people, goods and ideas between East and West. I. 8th International Congress of Phoenician and Punic Studies* (Italy, Sardinia, Carbonia, Sant'Antioco, 21th-26th October 2013) (= *FoliaPhoen*, 1), Pisa – Roma 2017.
- Actes Lixus* = *Lixus. Actes du colloque organisé par l'Institut des sciences de l'archéologie et du patrimoine de Rabat avec le concours de l'École française de Rome* (Larache, 8-11 novembre 1989) (= CEFR, 166), Rome 1992.
- AfrRom* 7 = MASTINO A. (ed.), *L'Africa romana. Atti del VII convegno di studio* (Sassari, 15-17 dicembre 1989) (= *PDipSt*, 16), Sassari 1990.
- AfrRom* 9 = MASTINO A. (ed.), *L'Africa romana. Atti del IX convegno di studio* (Nuoro, 13-15 dicembre 1991) (= *PDipSt*, 20), Sassari 1992.
- AfrRom* 10 = MASTINO A. – RUGGERI P. (edd.), *L'Africa romana. Atti del X convegno di studio* (Oristano, 11-13 dicembre 1992) (= *PDipSt*, 25), Sassari 1994.
- AfrRom* 11 = KHANOUSSE M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *L'Africa romana. Atti dell'XI convegno di studio* (Cartagine, 15-18 dicembre 1994) (= *PDipSt*, 28), Ozieri 1996.
- AfrRom* 12 = KHANOUSSE M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *L'Africa romana. Atti del XII convegno di studio* (Olbia, 12-15 dicembre 1996) (= *PDipSt*, 31), Sassari 1998.
- AfrRom* 13 = KHANOUSSE M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa. L'Africa romana. Atti del XIII convegno di studio* (Djerba, 10-13 dicembre 1998) (= *CDipSt*, 6; *CStPR*, 6), Roma 2000.
- AfrRom* 14 = KHANOUSSE M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica. L'Africa romana. Atti del XIV convegno di studio* (Sassari, 7-10 dicembre 2000) (= *CDipSt*, 13; *CStPR*, 13), Roma 2002.
- AfrRom* 15 = KHANOUSSE M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti. L'Africa romana. Atti del XV convegno di studio* (Tozeur, 11-15 dicembre 2002) (= *CDipSt*, 21; *CStPR*, 21), Roma 2004.

* Qualora un'opera o un periodico non compaiano nel seguente elenco, la loro denominazione viene fornita per esteso. Per le abbreviazioni delle fonti classiche si è fatto riferimento a *LSJ. The Online Liddell-Scott-Jones, Greek-English Lexicon* (<http://stephanus.tlg.uci.edu/ljsj>) e al *Thesaurus Linguae Latinae*.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- AfrRom 16* = AKERRAZ A. et al. (edd.), *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano. L'Africa romana. Atti del XVI convegno di studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004)* (= *CDipSt*, 31; *CStPR*, 31), Roma 2006.
- AfrRom 17* = GONZÁLEZ J. et al. (edd.), *Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. L'Africa romana. Atti del XVII convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006)* (= *CDipSt*, 35; *CStPR*, 35), Roma 2008.
- AfrRom 18* = MILANESE M. – RUGGERI P. – VISMARA C. (edd.), *I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. L'Africa romana. Atti del XVIII convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008)* (= *CDipSt*, 37; *CStPR*, 37), Roma 2010.
- AfrRom 19* = COCCO M.B. – GAVINI A. – IBBA A. (edd.), *Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico. L'Africa romana. Atti del XIX convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)* (= *CDipSt*, 42; *CStPR*, 42), Roma 2012.
- AfrRom 20* = RUGGERI P. (ed.), *Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni L'Africa romana. Atti del XX Convegno Internazionale di studi (Alghero – Porto Conte Ricerche, 26-29 settembre 2013)* (= *CDipSt*, 49; *CStPR*, 49), Roma 2015.
- Carthage et les autochtones* = FERJAOUI A. (ed.), *Carthage et les autochtones de son empire du temps de Zama. Colloque international organisé à Siliana et Tunis du 10 au 13 Mars 2004 par l'Institut National du Patrimoine et l'Association de Sauvergarde du site de Zama. Hommage à Mhamed Hassine Fantar*, Tunis 2010.
- Cerámica fenicia de Occidente* = GONZÁLEZ PRATS A. (ed.), *La cerámica fenicia de Occidente: centros de producción y áreas de comercio. Actas del I Seminario internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 21-24 de noviembre de 1997)*, Alicante 1999.
- El mundo funerario* = GONZÁLEZ PRATS A. (ed.), *El mundo funerario. Actas del III Seminario Internacional sobre Temas Fenicios (Guardamar del Segura, 3-5 de mayo de 2002). Homenaje al Prof. Manuel Pellicer Catalán*, Alicante 2004.
- El mundo púnico* = GONZÁLEZ BLANCO A. – CUNCHILLOS ILARRI J.L. – MOLINA MARTOS M. (edd.), *El mundo púnico. Historia, sociedad y cultura (Cartagena, 17-19 de noviembre 1990)* (= *Coloquios de Cartagena*, 1), Murcia 1994.
- Motya and the Phoenician ceramic repertoire* = NIGRO L. (ed.), *Motya and the Phoenician ceramic repertoire between the Levant and the West 9th-6th Century BC. Proceedings of the International Conference held in Rome, 26th February 2010* (= *Quaderni di Archeologia fenicio-punica*, 5), Roma 2010.
- Phönizisches und punisches Städtewesen* = HELAS S. – MARZOLI D. (edd.), *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom von 21. bis 23. Februar 2007* (= *Iberia archaeologica*, 13), Mainz am Rhein 2009.
- Produzione e circolazione della ceramica* = ACQUARO E. – FABBRI B. (edd.), *Produzione e circolazione della ceramica fenicia e punica nel Mediterraneo: il contributo delle analisi archeometriche. Atti della 2^a Giornata di archeometria della ceramica. Ravenna, 14 maggio 1998*, Bologna 1998.

RIVISTE

- AA* = *Archäologischer Anzeiger*.
- ACalc* = *Archeologia e calcolatori*.
- ActaHyp* = *Acta hyperborea. Danish Studies in Classical Archaeology*.
- Africa* = *Africa. Revue des études et recherches préhistorique, antiques, islamiques et ethnographique*.
- AJA* = *American Journal of Archaeology*.
- AMI* = *Archäologische Mitteilungen aus Iran*.
- AArch* = *Analysis archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology*.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- AncWestEast* = *Ancient West and East*.
- AnnAStorAnt* = *Annali di archeologia e storia antica. Istituto universitario orientale (di Napoli). Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico*.
- AnnFaina* = *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*.
- AnnPisa* = *Annali della Scuola normale superiore di Pisa*.
- AntAfr* = *Antiquités africaines*.
- ArcheoArte* = *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*.
- ArchEspA* = *Archivo español de arqueología*.
- ArchHistLeb* = *Archaeology & History in Lebanon*.
- ArchPrehistLev* = *Archivo de prehistoria levantina*.
- AulaOr* = *Aula orientalis. Revista de estudios del Próximo Oriente antiguo*.
- ASS* = *Archivio Storico Sardo*.
- Athenaeum* = *Athenaeum. Studi periodici di letteratura e storia dell'antichità*.
- Azotea* = *Azotea. Revista de cultura del Ayuntamiento de Coria del Río*.
- BA* = *Bollettino di archeologia*.
- BAAL* = *Bulletin d'Archeologie et d'Architecture Libanaises*.
- BABesch* = *Babesch. Annual Papers on Classical Archaeology. Precedentemente: Bulletin antieke Beschaving. Annual Papers on Classical Archaeology*.
- BACHist* = *Boletín de la Real academia de la historia*.
- BAMaroc* = *Bulletin d'archéologie marocaine*.
- BAParis* = *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques. Antiquités nationales*.
- BAS* = *Bullettino Archeologico Sardo*.
- BASard* = *Nuovo bullettino archeologico sardo*.
- BASOR* = *Bulletin of the American Schools of Oriental Research*.
- Berytus* = *Berytus. Archaeological Studies*.
- BCH* = *Bulletin de correspondance hellénique*.
- BMusBeyrouth* = *Bulletin du Musée de Beyrouth*.
- BMusMadr* = *Boletín del Museo arqueológico nacional*.
- BNumRoma* = *Bollettino di numismatica*.
- Boreas* = *Boreas. Münstersche Beiträge zur Archäologie*.
- Byrsa* = *Byrsa. Scritti sull'antico Oriente mediteraneo. Precedentemente: Byrsa. Arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico*.
- Caesaraugusta* = *Caesaraugusta. Publicaciones del Seminario de arqueología y numismática aragonesas*.
- CahByrsa* = *Cahiers de Byrsa*.
- CahCEC* = *Cahier Centre d'études chypriotes*.
- CalifStClAnt* = *California Studies in Classical Antiquity*.
- CanArq* = *Canarias Arqueológica: Arqueología - Bioantropología. Precedentemente: Eres. Arqueología / Bioantropología*.
- CaSteR* = *Cartagine. Studi e Ricerche. Rivista della Società scientifica "Scuola archeologica italiana di Cartagine"*.
- CEDAC* = *CEDAC, Bulletin. Centre d'études et de documentation archéologique de la Conservation de Carthage*.
- CRAI* = *Académie des inscriptions et belles-lettres. Comptes rendus des séances*.
- CuadAMed* = *Cuadernos de Arqueología Mediterránea*.
- CuadPrehistA* = *Cuadernos de prehistoria y arqueología. Universidad autónoma de Madrid*.
- DialA* = *Dialoghi di archeologia*.
- FOLD&R* = *Fasti On Line Documenti & Ricerche*.
- FoliaPhoen* = *Folia Phoenicia. An international journal*.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

- Habis* = *Habis. Universidad de Sevilla. Arqueología, filología clásica.*
- HambBeitrA* = *Hamburger Beiträge zur Archäologie.*
- Historia* = *Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte.*
- InfA* = *Informació arqueològica.*
- IranAnt* = *Iranica antiqua.*
- JEMAHS* = *Journal of Eastern Mediterranean Archaeology and Heritage Studies.*
- JHS* = *The Journal of Hellenic Studies.*
- JRS* = *The Journal of Roman Studies.*
- JSav* = *Journal des savants.*
- Karthago* = *Karthago. Revue d'archéologie africaine.*
- Kokalos* = *Κωκάλος. Studi pubblicati dall'Istituto di storia antica dell'Università di Palermo.*
- Latomus* = *Latomus. Revue d'études latines.*
- Layers* = *Layers. Archeologia Territorio Contesti.*
- Levant* = *Levant. Journal of the Council for British Research in the Levant.*
- Lucentum* = *Lucentum. Anales de la Universidad de Alicante. Prehistoria, arqueología e historia antigua.*
- Mare internum* = *Mare internum. Archeologia e culture del Mediterraneo.*
- Marmora* = *Marmora. An international journal for archaeology, history and archaeometry of marbles and stones.*
- Mediterranea* = *Mediterranea. Quaderni annuali dell'Istituto di studi sulle civiltà italiane e del Mediterraneo antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche.*
- MEFRA* = *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité.*
- MelBeyrouth* = *Mélanges de l'Université Saint-Joseph.*
- MelCasaVelazquez* = *Mélanges de la Casa de Velázquez. Antiquité et moyen âge.*
- MemAcInscr* = *Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres.*
- MemHistAnt* = *Memorias de historia antigua. Universidad de Oviedo.*
- MemLinc* = *Memorie. Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
- MM* = *Madriider Mitteilungen.*
- MonAnt* = *Monumenti antichi. Serie miscellanea.*
- NotABerg* = *Notizie archeologiche bergomensi.*
- NotAHisp* = *Noticiario arqueológico hispánico.*
- NSc* = *Notizie degli scavi di antichità.*
- NumAntCl* = *Numismatica e antichità classiche. Quaderni ticinesi.*
- NumChron* = *The Numismatic Chronicle. The Journal of the Royal Numismatic Society.*
- Numisma* = *Numisma. Revista de la Sociedad iberoamericana de estudios numismáticos.*
- Ocnus* = *Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici.*
- OxfJA* = *Oxford Journal of Archaeology.*
- Pallas* = *Pallas. Revue d'études antiques.*
- PP* = *La parola del passato.*
- Pyrenae* = *Pyrenae. Crónica arqueológica.*
- QuadACagl* = *Quaderni. Rivista di archeologia. Precedentemente: Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano.*
- RA* = *Revue archéologique.*
- RDAC* = *Report of the Department of Antiquities, Cyprus.*
- RendLinc* = *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
- Reppal* = *Reppal. Revue des études phéniciennes-puniques et des antiquités libyques.*
- RHistRel* = *Revue de l'histoire des religions.*
- RM* = *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römisch Abteilung.*

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

RScPreist = *Rivista di scienze preistoriche.*
RStFen = *Rivista di Studi Fenici.*
RTopAnt = *Rivista di topografia antica.*
SardCorsBal = *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae.*
ScAnt = *Scienze dell'antichità. Storia, archeologia, antropologia.*
Sicilia antiqua = *Sicilia antiqua. An international journal of archaeology.*
Spal = *Spal. Revista de Prehistoria y Arqueología.*
StEgAntPun = *Studi di Egittologia e di Antichità puniche.*
StEpigrLing = *Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico.*
StEtr = *Studi Etruschi.*
StSard = *Studi Sardi.*
Syria = *Syria. Revue d'art oriental et d'archéologie.*
Talanta = *Τάλαντα. Proceedings of the Dutch Archaeological and Historical Society.*
TelAvivJA = *Tel Aviv. Journal of the Institute of Archaeology of Tel Aviv University.*
TrabPrehist = *Trabajos de prehistoria.*
UgaritF = *Ugarit-Forschungen. Internationales Jahrbuch für die Altertumskunde Syrien-Palästinas.*
VicOr = *Vicino Oriente.*
WorldA = *World Archaeology.*

COLLANE

BAR Int. Ser. = *British Archaeological Reports. International Series.*
BEFAR = *Bibliothèques des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome.*
BiblArchHisp = *Bibliotheca Archaeologica Hispana.*
CDipSt = *Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari. Precedentemente: Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari.*
CEFR = *Collection de l'École Française de Rome.*
ColMonTet = *Colección de Monografías del Museo Arqueológico de Tetuán.*
CSF = *Collezione di Studi Fenici.*
CStPR = *Serie del Centro Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari. Precedentemente: Pubblicazioni del Centro di Studi interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari.*
HambForschArch = *Hamburger Forschungen zur Archäologie.*
OLA = *Orientalia Lovaniensia Analecta.*
PCFP = *Pubblicazioni del Centro di Studio per la Civiltà Fenicia e Punica.*
PDipSt = *Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari.*
SitArchMaroc = *Villes et sites archéologiques du Maroc.*
SRBC = *Studi e ricerche sui Beni Culturali.*
StAntArch = *Studi di storia antica e archeologia.*
StPhoen = *Studia Phoenicia.*
StPun = *Studia Punica.*
StSem = *Studi Semitici.*
TMAEF = *Treballs del Museu Arqueologic d'Eivissa i Formentera.*
TMAI = *Trabajos del Museo Arqueológico de Ibiza.*

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

OPERE COLLETTIVE E CATALOGHI DI MOSTRE

- Beyond the homeland* = SAGONA C. (ed.), *Beyond the homeland: markers in Phoenician chronology* (= *Ancient Near Eastern Studies*, 28, Suppl.), Leuven 2008.
- Hannibal ad portas* = *Hannibal ad portas: Macht und Reichtum Karthagos. Grosse Sonderausstellung des Landes Baden-Württemberg im Badischen Landesmuseum Schloss Karlsruhe 25.9.2004 - 30.1.2005*, Karlsruhe 2004.
- La caída de Tiro* = COSTA B. – FERNÁNDEZ GÓMEZ J.H. (edd.), *La caída de Tiro y el auge de Cartago. V Jornadas de arqueología fenicio-púnica (Ibiza, 1990)* (= *TMAI*, 25), Ibiza 1991.
- Los Púnicos de Iberia* = FERRER ALBELDA E. (ed.), *Los Púnicos de Iberia: proyectos, revisiones, síntesis* (= *Mainake*, 32), Málaga 2010.
- Mélanges Elayi* = LEMAIRE A. (ed.), *Phéniciens d'Orient et d'Occident. Mélanges Josette Elayi* (= *Cahiers de l'Institut du Proche-Orient Ancien du Collège de France*, 2), Paris 2014.
- Piscosissimo mari* = DEL VAIS C. (ed.), *In piscosissimo mari. Il mare e le sue risorse tra antichità e tradizione. Guida alla mostra (Cabras, 11 febbraio - 30 giugno 2006)*, Iglesias 2006.
- Transformation and Crisis in the Mediterranean* = GARBATI G. – PEDRAZZI T. (edd.), *Transformation and Crisis in the Mediterranean. "Identity" and Interculturality in the Levant and Phoenician West during the 8th-5th centuries BCE* (= *RStFen*, Suppl.), Roma 2016.

CARTAGO Y SUS ALIADOS: LAS RELACIONES ENTRE CARTAGO, UTICA Y GADIR*

JOSÉ LUIS LÓPEZ CASTRO**

Abstract

In the paper are analyzed from archaeological record, and particularly pottery imports, the relations between Utica and early Phoenician sites in the Iberian Peninsula, and the relations between Carthage and colonial Phoenician settlements during the archaic period. The alliances between Carthage and Utica, and between Carthage and Gadir are too analyzed following the information of written sources on the period from 6th to 3rd centuries BC. Particularly the Roman-Carthaginian treaties, or the treaty between Anibal and Philip of Macedony, in order to establish comparisons in the history of these cities under Carthaginian hegemony.

Key words: early relations, Western Phoenicians, Carthage-Rome treaties, alliances, Carthaginian hegemony, Roman-Carthaginian wars.

Resumen

En el artículo se analizan a partir del registro arqueológico, sobre todo las importaciones cerámicas, las relaciones existentes entre Utica y los asentamientos fenicios tempranos de la Península Ibérica, así como entre Cartago y los asentamientos coloniales durante el periodo arcaico. Se revisan asimismo las alianzas entre Cartago y Utica y entre Cartago y Gadir con la información de las fuentes escritas, en el periodo entre los siglos VI y III a.C., particularmente los tratados entre Cartago y Roma o el tratado entre Anibal y Filipo de Macedonia, estableciendo comparaciones y similitudes en la trayectoria histórica de estas ciudades bajo la hegemonía de Cartago.

Palabras clave: relaciones tempranas, fenicios occidentales, tratados Cartago-Roma, alianzas, hegemonía cartaginesa, guerras romano-cartaginesas.

INTRODUCCIÓN

Gadir, Utica, Lixus, Cartago y Leptis Magna podemos considerarlas como las grandes urbes de la colonización fenicia en Occidente. Salvo Gadir, situada en la Península Ibérica, las demás se fundaron en África. A excepción de las ciudades más excéntricas, Lixus y Leptis Magna, de cuyas historias singulares disponemos de muchos menos datos, las fuentes clásicas han conservado relatos históricos más consistentes de las demás, en particular

* Este trabajo es resultado del proyecto de investigación HAR2014-53350-P *Utica fenicio-púnica: urbanismo y economía durante el I milenio a.C.*, financiado por el Ministerio de Economía, Industria y Competitividad del Gobierno de España, así como del proyecto HUM2674 *Los inicios de la presencia fenicia en el Sur de la Península Ibérica y en el Norte de África*, financiado por la Consejería de Innovación, Ciencia y Empleo de la Junta de Andalucía. Es parte de la actividad del Grupo de Investigación HUM741 *El legado de la Antigüedad*, que forma parte del Campus de Excelencia Internacional CEI-Mar y del centro de investigación Comunicación y Sociedad de la Universidad de Almería.

** Departamento de Geografía, Historia y Humanidades, Universidad de Almería. jllopez@ual.es.

de Cartago, la gran potencia política, económica y militar en el Mediterráneo central y occidental entre los siglos VI y II a.C.

En el presente trabajo nos proponemos indagar, sobre todo a partir de las fuentes escritas, en las relaciones que se establecieron entre estas tres ciudades: Cartago, Utica y Gadir, desde una perspectiva de conjunto. Ello nos permitirá establecer comparaciones sobre el tratamiento otorgado por Cartago a ambas ciudades de fundación fenicia y sobre el comportamiento de éstas en relación con su común aliada hegemónica. De esta forma sería posible establecer algunos patrones de conducta en el seno de tales relaciones de alianza y su evolución a lo largo de los siglos, aunque siendo conscientes de las limitaciones a que nos obligan las fuentes escritas y los datos arqueológicos disponibles.

GADIR, UTICA Y CARTAGO DURANTE EL HORIZONTE COLONIAL TEMPRANO Y EL PERIODO ARCAICO

Las investigaciones arqueológicas más recientes en el Extremo Occidente y en las ciudades que nos ocupan han aportado las pruebas de que la colonización fenicia con asentamientos estables y permanentes tuvo lugar en el siglo IX a.C. en cronología convencional. Aunque los datos arqueológicos no alcanzan las altas dataciones ofrecidas por las fuentes clásicas que llegaban al siglo XII y al siglo XI a.C. para Gadir (Vell. 1, 2, 3), Utica (Arist., *Mir.* 134; J., *Ap.* 1, 18; Plin., *Nat.* 16, 216) y Lixus (Plin., *Nat.* 19, 63), lo cierto es que las dataciones de C14 calibradas obtenidas en Utica alcanzan en el límite de su intervalo estadístico más temprano los momentos finales del siglo XI a.C., al igual que otros asentamientos fenicios tempranos como Huelva, El Carambolo y La Rebanadilla¹. En el caso de Cartago, estas dataciones absolutas coinciden con las fechas de finales del siglo IX a.C., c. 820 a.C. que proporcionaba la tradición clásica (Timeo *apud* D.H. 1, 74, 1)².

Al margen de los problemas de concordancia y contemporaneidad de los diferentes paradigmas cronológicos empleados, lo que resalta en todo caso es que la mayor antigüedad atribuida por las fuentes escritas a ciudades como Utica, Gadir o Cartago ha resultado también coincidir con una mayor antigüedad de las dataciones arqueológicas convencionales y las dataciones absolutas calibradas³. En otras palabras, los antiguos fenicios eran conscientes de la antigüedad de sus ciudades, lo cual fue transmitido a la tradición clásica. Lejos de ser una reconstrucción de su pasado efectuada en época helenística para obtener un mayor prestigio, como propuso Bunnens hace cuarenta años con los datos disponibles en aquel momento⁴, la antigüedad de Gadir, Utica y Cartago responde a una realidad material incuestionable. Una antigüedad que podría enlazar con el II milenio a.C., como apuntan los hallazgos micénicos y orientales en el Sur de Iberia, aún con toda su problemá-

¹ González de Canales – Serrano – Llompart 2006; Nijboer – Van der Plicht 2006: 32-33; Sánchez Sánchez-Moreno *et al.* 2012; Fernández Flores – Rodríguez Azogue 2010; López Castro *et al.* 2016.

² Nijboer *et al.* 2008.

³ López Castro *et al.* 2016: tabla 1.

⁴ Bunnens 1979: 317-18.

tica contextual, o la secuencia de ocupación en Mozia desde 1600 a.C. hasta la colonización fenicia⁵, que aún con sus hiatos, ofrecen indicios sobre la continuidad de los contactos entre el Mediterráneo oriental y el occidental hasta la colonización fenicia.

Por lo que sabemos, Utica era ya una ciudad consolidada antes de la fundación de Cartago. Con anterioridad a esa fecha, en Utica se han documentado cerámicas a mano de procedencia tartésica en contextos cerrados del siglo IX a.C.⁶, consecuencia muy probablemente del comercio fenicio entre Utica y los asentamientos coloniales tempranos del Sur de Iberia.

Las fuentes recogen relaciones tempranas entre los fundadores de Cartago y la vecina Utica (Iust. 18, 5, 12), que envió una embajada a la expedición venida de Tiro, a la que hizo regalos como fenicios de un mismo origen, exhortándola a construir una ciudad allí. Durante los siglos VIII y sobre todo VII y VI a.C. Cartago experimentó un intenso crecimiento urbano como indican los datos arqueológicos. La ciudad llegó a alcanzar al final de la época arcaica una extensión de unas 13 hectáreas organizadas en un plano ortogonal⁷: una superficie realmente extensa en comparación con otras ciudades fenicias del Sur de la Península Ibérica.

Por su parte, las recientes excavaciones en el Teatro Cómico de Cádiz muestran un consistente asentamiento urbano hacia finales del siglo IX y comienzos del VIII a.C. A lo largo de este siglo se fundarían enclaves fortificados como extensiones de Gadir en tierra firme: Castillo de Doña Blanca o el Castillo de Chiclana, asegurarían el control de la bahía gaditana y el acceso a los recursos agrícolas⁸, que hicieron posible una producción de alimentos para ser envasada y exportada. Pero no tenemos más información que la arqueológica para conocer las relaciones entre Gadir y Cartago durante los siglos VIII y VI a.C. El registro anfórico pone de relieve la presencia en Cartago de ánforas fenicias tipos T-10.1.1.1, T-10.1.1.2, T-10.2.1.1 procedentes del Sur de Iberia, así como de cerámicas facturadas a mano de idéntica procedencia, documentadas también en Utica en contextos secundarios⁹. Por lo que respecta a la Península Ibérica, se han registrado importaciones de ánforas cartaginesas T-3.1.1.1 y T-3.1.1.2 en la fase más antigua de Castillo de Doña Blanca, en Gadir, excavación de Calle Ancha, así como en otros asentamientos coloniales como Toscanos entre los siglos VIII-VII a.C.¹⁰.

Ciertamente, la cercanía entre Utica y Cartago nos hace presuponer el establecimiento de unas relaciones intensas tanto políticas como económicas entre ambas ciudades y por su tamaño y antigüedad, una proyección mediterránea significativa. Pero si atendemos al registro anfórico como indicador de comercio, mientras que las ánforas producidas por Cartago están mejor definidas en cuanto a tipología y fábrica, no sucede lo mismo con las producidas en Utica, de las que no tenemos estudios exhaustivos que hagan posible por el

⁵ Mederos Martín 2005; Escacena Carrasco 2008: 319-22; López Castro 2008: 281-87; Nigro 2016: 357-59.

⁶ López Castro *et al.* 2016: 80, fig. 10, 1.

⁷ Fumadó Ortega 2010: 17-18; 2013: 12, 16-17.

⁸ Gener Basallote *et al.* 2014; Ruiz Mata – Pérez 1995; Bueno Serrano 2014; López Castro 2011: 223.

⁹ Ramón 1995: 229-32; Vegas 1999: 199-200; Docter 2006: 646-50; Ramón 2006: 197; Bechtold – Docter 2010: 91; Mansel 2011; Ben Jerbania 2013: 25-30, 49, fig. 22.

¹⁰ Docter 1999; Bechtold – Docter 2010: 92-93; Ruiz Mata – Pérez – Gómez Fernández 2014: 103-104.

momento su reconocimiento y las áreas de distribución. Por el momento se han atribuido algunos tipos más tardíos como posibles producciones de esta ciudad, se han definido fábricas de tipos anfóricos más tardíos, al tiempo que se han documentado en Utica ánforas de producción cartaginesa temprana¹¹.

Queda, pues, constancia de las relaciones comerciales entre las colonias fenicias del Extremo Occidente, entre Gadir, Utica y sobre todo con Cartago en este periodo de los siglos VIII-VII a.C., en el que comenzó a delimitarse un espacio económico y político occidental, independiente de Oriente, en el cual Cartago establecería una hegemonía creciente desde el siglo VII a.C., que se consolidaría en el VI a.C., al menos en el Mediterráneo central, con la expansión territorial en el hinterland africano y el control de Cerdeña y el área occidental de Sicilia¹².

UTICA Y GADIR EN LOS TRATADOS ENTRE CARTAGO Y ROMA

Las relaciones políticas entre Cartago y ciudades como Gadir y Utica se extendieron durante siglos y no permanecieron estáticas, pero no aparecen constatadas explícitamente en textos antiguos sino hasta fechas relativamente tardías. En efecto, el texto del primer tratado entre Cartago y Roma (Plb. 3, 22), fechado tradicionalmente a finales del siglo VI a.C., en 509/507 a.C.¹³, establece que las partes signatarias son Roma y sus aliados de un lado, y de otro Cartago y sus aliados. El texto no especifica quiénes serían éstos, por lo que no sabemos con seguridad si Utica y Gadir figurarían entre esos aliados de Cartago en una fecha de finales del siglo VI a.C., pero hay argumentos indirectos para suponer que sería posible que Utica fuera ya aliada de Cartago. Algunos autores han propuesto ciudades de fundación fenicia como Hadrumentum, Leptis y Utica como las candidatas a serlo¹⁴. Además, al estar situada Utica en Libia se vería beneficiada de la disposición del tratado que obligaba a los romanos y sus aliados a comerciar en la ciudades de Libia y Cerdeña bajo la presencia de magistrados públicos, esto es, bajo una forma de comercio administrado. De ser así, Cartago asumiría la representación y la protección de la ciudad fenicia africana frente a la otra parte del tratado, aunque desconocemos cuál sería la contraprestación de Utica en relación a Cartago. En todo caso, si no tenemos la seguridad de que existiera una alianza con Utica, para Gadir parece inexistente, pues ni la ciudad ni los territorios del Extremo Occidente mediterráneo quedan reflejados en el tratado y sin ellos no es posible argumentar aliados de Cartago en esa zona a partir del texto.

Hay que recordar, sin embargo, que la identificación del *Kalon Akroterion* o Promontorio Hermoso – como se ha traducido – del texto polibiano¹⁵ ha sido uno de los motivos para sustentar un temprano imperialismo cartaginés en la Península Ibérica. Contradiendo la

¹¹ Maraoui Telmini – Bouhlel 2011; Bechtold – Docter 2010: 93.

¹² Para un planteamiento clásico general de estas relaciones: Ramon 2010.

¹³ Scardigli 1991: 30-31; Hernández Prieto 2017: 7-8.

¹⁴ Scardigli 1991: 60.

¹⁵ Así en la traducción al español de Balasch para la edición de Polibio de 1981 en Gredos.

identificación del propio Polibio de dicho accidente geográfico con el actual Cabo Bon, o Ras Eddar, desde Otto Meltzer el *Kalon Akroterion* ha sido identificado con Cabo Farina, actual Ras Sidi Alí el Mekki. Este cabo era, sin embargo, conocido en la Antigüedad como Cabo de Apolo, según nos transmiten Estrabón (17, 3, 13) y Ptolomeo (*Geog.* 4, 2, 1). Esta denominación sería una traducción de *R's š'mn* en lengua fenicia, o Cabo de Eshmun, denominado así por el cercano templo de Eshmun/Apolo de Utica¹⁶.

Al situar el *Kalon Akroterion* en el Cabo Farina, la prohibición a Roma y sus aliados de navegar con barcos de guerra “más allá” del *Kalon Akroterion* afectaría a todo el Mediterráneo Occidental, justificando así el control por Cartago de la Península Ibérica. Esta identificación del *Kalon Akroterion* con Cabo Farina ha sido seguida sobre todo por los defensores de una conquista cartaginesa del Sur de Iberia, y ampliamente rebatida por lo que no vamos repetir ahora los argumentos¹⁷.

En los más de 160 años transcurridos entre el primer tratado y el segundo, esto es, entre 509/507 y 348/343 a.C., fechas admitidas mayoritariamente para ambos, debieron producirse cambios sustanciales en las relaciones entre Cartago y Utica y seguramente en la situación de Gadir respecto a Cartago. Las causas habría que buscarlas en la política exterior de Cartago y el establecimiento de una hegemonía en el Mediterráneo Occidental sobre las antiguas fundaciones coloniales fenicias¹⁸ de la que tenemos poca información escrita, más que en una conquista territorial. La información que concierne a la Península Ibérica se refiere sobre todo a Gadir, casi la única fundación colonial tiria de condición urbana desde sus inicios. Unas fundaciones coloniales del sur ibérico que, en determinados casos, se habían constituido en ciudades-estado en un proceso iniciado en los últimos decenios del siglo VII a.C. y que culminó a comienzos del siglo VI a.C.¹⁹, sobre las que se ha hipotetizado una alianza bajo hegemonía gaditana²⁰, de la que sin embargo, aun siendo plausible, no tenemos una noticia precisa en las fuentes literarias.

Entre las escasas informaciones de las fuentes clásicas a las que aludíamos destaca la expedición de Cartago en ayuda de Gadir mencionada por Justino (44, 1-4); la confusa noticia del sitio a Gadir puesto por los cartagineses (*Ath.Mech.* 4, 9, 3; *Vitr.* 10, 13, 1); el ataque por el rey ibero Theron a la ciudad fenicia (*Macr., Sat.* 1, 20, 12) o la afirmación de Polibio (2, 1, 5-6) sobre la recuperación del control de Iberia con motivo de la llegada del ejército de Amílcar en 237 a.C. a Gadir. Noticias todas ellas que parecían sustentar en la interpretación historiográfica tradicional un temprano dominio cartaginés de la Península Ibérica tras la “caída de Tiro” en manos neobabilonias y la supuesta “crisis del siglo VI a.C.” del ámbito colonial tirio en el Extremo Occidente²¹, pero que tras sucesivas revisiones

¹⁶ Lipiński 1995: 162-63.

¹⁷ Al respecto, con amplia bibliografía: Scardigli 1991: 69 ss.; López Castro 1991a: 95 y más recientemente Moret 2002: 259-60; Hernández Prieto 2017: 48-52.

¹⁸ Whittaker 1974. Para la Península Ibérica: González Wagner 1989 y 1994; López Castro 1991a.

¹⁹ López Castro 2003.

²⁰ Arteaga 1994.

²¹ Una formulación de la “crisis del siglo VI a.C.” en Aubet Semmler 1994: 293-96. *Vide* los argumentos en contra de tal crisis en López Castro 1995: 60 ss.; López Castro 2003; Martín Ruiz 2007.

en las que se les han atribuido diferentes interpretaciones y cronologías²², nos conducen a rechazar que sustenten una temprana conquista cartaginesa anterior a finales del siglo III a.C.²³, si bien obligan a considerar un cambio en las relaciones entre Cartago y los fenicios occidentales con anterioridad al segundo tratado entre Cartago y Roma, como veremos.

Ciertamente, el texto de este tratado (Plb. 3, 24) menciona expresamente aliados de Cartago como firmantes del acuerdo, frente a Roma y sus aliados que constituirían la otra parte. En concreto Polibio cita literalmente en el texto del tratado como una de las partes a «el pueblo de los cartagineses, de los tirios y de los uticenses y sus aliados»²⁴. Utica, pues, habría establecido una relación de alianza formal con Cartago antes de la fecha del tratado, establecida en 348/343 a.C.²⁵. A esta ciudad africana habría que sumar a los tirios, así como a los respectivos aliados de cartagineses, tirios y uticenses. Resulta difícil determinar a partir del propio texto quiénes serían los tirios y sus aliados, así como los de Cartago y de Utica y de «los tirios», respectivamente. Hay, no obstante, diversas propuestas para su identificación: los aliados serían ciudades del Norte de África como Leptis Minor, Hippo, Hadrumetum y la propia Gadir, según algunas interpretaciones²⁶.

Para reconocer a «los tirios» se ha pensado tradicionalmente en la propia Tiro oriental, mientras que otras propuestas basadas en correcciones al manuscrito de Polibio no parecen muy plausibles²⁷. Así pues, aceptando el texto de Polibio y su transmisión, las posibilidades más sólidas a nuestro juicio para identificar a estos «tirios» que se han planteado son dos: que se tratase efectivamente de la propia Tiro oriental²⁸, la cual nunca habría abandonado sus relaciones con Cartago como antigua colonia suya, o bien que esos tirios fuesen los fenicios del Extremo Occidente descendientes de los colonos de Tiro²⁹.

Pero si admitimos las fechas de 348/343 a.C. propuestas para la datación del segundo tratado entre Cartago y Roma, podemos comprobar en primer lugar que Tiro se encontraba bajo el dominio persa, lo que haría muy problemático que tuviera capacidad para firmar tratados³⁰. Además, en esas fechas ocupaba el trono de Tiro el que fuera su último monar-

²² Sobre estas fuentes *vide* el análisis de Barceló 1988. Un balance historiográfico hasta la fecha en López Castro 1994. Sobre las diferentes noticias en las fuentes hay diversos estudios específicos: Alvar Ezquerro 1986; López Castro 1991a, 1992; Álvarez Martí-Aguilar 2006, 2014, 2018.

²³ Algunos hallazgos de moneda cartaginesa en El Gandul (Sevilla) han dado pie a un replanteamiento del papel de Cartago en el Sur de Iberia antes de los bárquidas, cuyo análisis detallado no es posible abordar en este trabajo: *vide* Pliego Vázquez 2003; Ferrer Albelda – Pliego 2010; Ferrer Albelda – García Fernández – Pliego Vázquez 2017; Álvarez Martí-Aguilar 2014, 2018.

²⁴ Plb. 3, 24, 3: «... Καρχηδονίων καὶ Τυρίων καὶ Ἰτυκαίων δήμῳ καὶ τοῖς τούτων συμμάχοις» (Edición de T. Büttner-Wobst – L. Dindorf, Leipzig, Teubner, 1893).

²⁵ Sobre el segundo tratado entre Cartago y Roma sigue siendo esencial la obra de Scardigli, en la que recoge las aportaciones precedentes: Scardigli 1991: 89-93. Más recientemente, el ya mencionado trabajo de Hernández es exhaustivo: Hernández Prieto 2017.

²⁶ Scardigli 1991: 105.

²⁷ Una exposición detallada en Scardigli 1991: 102-104.

²⁸ Entre otros, Bunnens 1979: 186; Scardigli 1991: 102-104; Ferjaoui 1993: 48; Manfredi 2003: 425.

²⁹ Tsirkin 1996: 145; Koch 2000: 179-81; López Castro 2004: 157; García Moreno 1978: n. 18, piensa que serían antiguas colonias tirias.

³⁰ Teixidor 1994: 137.

ca: 'Azzamilk, u Ozmilk, quien reinó desde 350-349 a.C. y acuñó moneda desde 348 a.C. hasta la conquista de Alejandro en 332 a.C.³¹. Sabemos que en un tratado anterior suscrito por Tiro con el rey Asarhaddon de Asiria, que conocemos por una inscripción datada con anterioridad al 667 a.C., es el rey Baal de Tiro quien lo suscribe por la parte tiria, junto a sus hijos y nietos y «todos los tirios, jóvenes y viejos»³², es decir, el rey de Tiro junto a los tirios libres, seguramente representados por sus instituciones y corporaciones, representaba a la ciudad en compromisos exteriores como la firma de tratados.

La comunidad de los tirios, traducida en el texto del tratado entre Asarhaddon y Baal de Tiro como «los hombres de la tierra de Tiro» o «el pueblo de Tiro»³³ no tendría, pues, capacidad para representar a todo el reino, con la excepción del sitio de Tiro por Alejandro en 332 a.C., en la que por ausencia del rey 'Azzamilk, la embajada enviada ante el rey macedonio estaba compuesta por representantes del pueblo y el hijo del monarca tirio, para subsanar seguramente esa ausencia y dotar de legitimidad y capacidad representativa a los enviados³⁴.

Sólo con motivo del fin de la monarquía en Tiro y la instauración de una constitución republicana, en el año 275-274 a.C.³⁵ es cuando los tirios adoptaron un calendario o era del «pueblo de Tiro», expresión mencionada en inscripciones sobre sellos relacionados con el cobro de impuestos³⁶, como expresión oficial de la representación de la ciudad.

En consecuencia, el segundo tratado entre Cartago y Roma no podría hipotéticamente haber sido firmado por «los tirios» o «el pueblo de Tiro» en representación de la ciudad oriental sino que, de acuerdo con los precedentes aludidos, el tratado debería haber sido firmado también por su soberano 'Azzamilk, en caso de que fuese la ciudad de Tiro la que figura junto a Cartago y Utica en el tratado transmitido por Polibio, y aún en el muy improbable supuesto de que el dominio persa le permitiera establecer tratados con terceros.

Alternativamente pensamos que sería posible que los habitantes de las antiguas fundaciones coloniales tirias se denominasen «tirios» a sí mismos y en su conjunto como reconocimiento de un origen común tirio. Conocemos el caso, si bien más tardío, de la colonia de Akko fundada por Tiro, que aún se consideraba tiria en el siglo III a.C., al asumir como propia la era «del pueblo de Tiro», ya aludida, según muestran inscripciones sobre sellos comerciales de cerámica³⁷.

Podría entenderse también la referencia al «pueblo de Tiro» o «los tirios» en el tratado como expresión simbólica de legitimidad política desde una perspectiva oriental: algunos autores han propuesto, de hecho, la existencia de una dependencia jurídica de las colonias respecto de sus metrópolis en época persa³⁸.

³¹ Sobre este rey y la cronología de Tiro en época persa basada en las acuñaciones monetales *vide* Elayi – Elayi 2009: 372-79; Elayi 2009: 108, fig. 1.

³² Pettinato 1975: 151-54, Parpola – Watanabe 1988: 25-26.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Tsirkin 1990: 36-37.

³⁵ Grainger 1991: 64-65.

³⁶ Peckham 2014: 462, 465, con las referencias oportunas.

³⁷ *Vide* Peckham 2014: 462, 474-75 con las referencias correspondientes.

³⁸ Tsirkin 2015: 70-71.

En este sentido, el culto a Melqart, dios de la ciudad de Tiro, que está documentado en ciudades fenicias occidentales como Gadir, Sexs o Abdera, supondría un elemento de identidad colectiva como ya ha sido señalado³⁹, que nos ayudaría a comprender este posible concepto de legitimidad jurídica tiria en las relaciones políticas interestatales que se vislumbra en el texto del tratado polibiano, donde la mención a Tiro se ha interpretado como una función tutelar e ideológica⁴⁰. De esta forma, el rey de las ciudades fenicias de Occidente no sería ‘Azzamilk o sus antecesores, sino Melqart implícitamente, «el rey de la ciudad» por definición. En todo caso, aun cuando fuera realmente la ciudad de Tiro quien participase en el tratado, lo haría seguramente en representación de los tirios occidentales, que estarían incluidos como miembros de la comunidad tiria o bien como aliados de los tirios.

Esta propuesta se fundamenta, además, en un dato del texto del segundo tratado que no aparece en el primer tratado y que ha sido subrayado por la mayor parte de la historiografía precedente: la inclusión de *Mastia* y de *Tarseyon* como hitos geográficos más allá de los cuales – al igual que más allá del *Kalon Akroterion* – se prohibía a Roma y sus aliados fundar ciudades, piratear y comerciar. La estructura del segundo tratado y la interpretación de Polibio del mismo, establecen una correspondencia lógica entre la mención de nuevos aliados y nuevos ámbitos geográficos respecto del primer tratado. Si los aliados de Cartago mencionados en el tratado de 509/506 a.C. – quizá Hadrumentum y Leptis Minor – quedaban protegidos de la piratería de las «naves largas» de Roma y sus aliados al encontrarse «al Sur del Cabo Bon» en la interpretación de Polibio (3, 23, 2), en el segundo tratado los tirios y sus aliados quedarían protegidos también de la piratería al prohibirse tomar botín y fundar ciudades «más allá de *Mastia* y de *Tarseyon*».

Debemos tener presente que ambos topónimos serían la traducción al griego del texto latino conocido por Polibio, que seguramente habría empleado los nombres fenicios transcritos al latín o latinizados. Tradicionalmente se había interpretado la mención a *Mastia Tarseyon* como “Mastia de Tarsis”, un único topónimo correspondiente a un punto concreto, ya fuera una ciudad, la *Mastia* mencionada en las fuentes o un accidente geográfico como el Cabo de la Nao, o Cabo de Palos⁴¹. Otras interpretaciones alternativas han propuesto recientemente la ubicación de ambos topónimos en el Norte de África⁴² y Sicilia⁴³, pero en ambos casos han sido desechadas con diferentes argumentos a los que nos remitimos⁴⁴.

Tanto *Mastia* como Tarsis aparecen asociados a la Península Ibérica en otras fuentes independientes del tratado transmitido por Polibio. En primer lugar, una inscripción real de Asarhaddon de Asiria datada con posterioridad al 671 a.C. menciona *tar-si-si* como uno de los confines del mundo conocido, bajo el poder real asirio como consecuencia del sometimiento

³⁹ López Castro 2004; Peckham 2014: 468; Álvarez Martí-Aguilar 2014: 30, 2018: 131.

⁴⁰ Álvarez Martí-Aguilar 2014: 33, n. 36.

⁴¹ Sobre *Mastia* Ferrer Albelda – de la Bandera Romero 1997.

⁴² Moret 2002.

⁴³ Maras 2007.

⁴⁴ Ferrer Albelda 2006, 2008, 2011-2012; Hernández Prieto 2017: 65-68.

miento de Tiro al rey asirio⁴⁵. El topónimo semitizado *Tarsis/Tarshish* habría que buscarlo como propuso Koch en el nombre de raíz **trt/trs* de origen autóctono que emplearían los pueblos del Suroeste peninsular para referirse al río *Tertis* o *Certis*, según lo transmite Tito Livio relatando un episodio de la conquista romana de la Hispania Ulterior (Liv. 27, 22, 2): dicho río sería el *Baetis* o Guadalquivir actual. De esta raíz **trt/trs* provendrían topónimos como *Turta*, transmitido por el cónsul Catón (Cato, *Orat.* 4, 40, 41) y tomarían su denominación los habitantes de la región, los turdetanos. Así pues, el nombre de *Tarshish* o *Tarsis* sería el que los fenicios dieron a esa región de la Península Ibérica⁴⁶, que quizá en un principio podría haberse aplicado al Extremo Occidente como región, según sugirió Alvar⁴⁷. De la denominación fenicia derivarían tanto el nombre de *Tarteso* que dieron los griegos al Suroeste peninsular, a partir de su contacto con esa área geográfica y con las colonias fenicias en los siglos VII-VI a.C., como la denominación de *tartesios* para los habitantes del Suroeste de acuerdo con los textos griegos⁴⁸.

Cronológicamente, las siguientes noticias sobre Mastia y Tarsis provienen de fuentes griegas del siglo VI a.C. como Hecateo de Mileto (f. 41 Jacoby) que distingue a los tartesios y a los mastienos, al igual que la fuente griega que inspiró la *Ora Maritima* de Avieno (vv. 419-424) y ya en el siglo IV a.C. los fragmentos de Herodoro de Heraclea (f. 2 Jacoby) y Teopompo de Quíos (f. 1 Jacoby). Las denominaciones semitas de Tarsis y Mastia para regiones de la Península Ibérica encuentran un nuevo refrendo en un último texto de Polibio (3, 33, 17) basado en una inscripción bilingüe en lengua cartaginesa y griega que dejó Aníbal inscrita en el templo de Juno Lacinia de Crotona, relatando sus hechos durante la Segunda Guerra Romano-Cartaginesa. Entre los acontecimientos consignados en la inscripción, Polibio recoge el envío a África por Aníbal Barca de tropas formadas por *thersitas* y *mastienos*, confirmando como ha señalado Koch, que entre fenicios y cartagineses se denominaban así a los habitantes del Sur peninsular: el nombre *thersitas* proviene de la raíz autóctona *trt/trs* que está en el origen del topónimo Tarsis⁴⁹.

Desde nuestro punto de vista ambos topónimos se comprenden mejor como regiones geográficas, que como ciudades o accidentes geográficos concretos: *Tarshish*, *Tar-si-si*, *Tarsis*, o *Tarseyon* denominarían el área del Bajo Guadalquivir hasta el Estrecho de Gibraltar y el área situada a Occidente de aquel río, incluyendo Huelva. *Mastia* por su parte se correspondería con el área costera de la actual Andalucía Oriental desde el lado mediterráneo del Estrecho, donde la sitúa Hecateo y seguramente las regiones interiores contiguas, con proyección hacia el Sureste peninsular, donde Hecateo sitúa la ciudades mastienas, desde Suel (Fuengirola), Ex (Almuñécar), y Molibddana, quizá Baria⁵⁰.

⁴⁵ Leichty 2011: Esarhaddon 60, línea 10, p. 135, que lo interpreta como *Tarsus*. Koch 2003: 172-75 interpreta *tar-si-si* como una apropiación del pueblo *trs/trt* en contacto con los tirios, por la propaganda asiria.

⁴⁶ Koch 2003: 167, 172-75, 179-85, 194-96.

⁴⁷ Alvar Ezquerro 1982.

⁴⁸ García Moreno 1989: 290-91; Villar 1995: 268-70.

⁴⁹ Koch 2003: 183-85.

⁵⁰ Sobre *Mastia* vide García Moreno 1989, 1990; Ferrer Albelda – de la Bandera Romero 1997; Ferrer Albelda 2008; López Castro 2008.

Así pues, las nuevas regiones incluidas en el segundo tratado entre Cartago y Roma representarían no el territorio conquistado por Cartago en la Península Ibérica, como se creía desde la interpretación de Schulten, por quienes defendían una temprana conquista cartaginesa del Sur de Iberia, sino los intereses de los nuevos actores que aparecen como firmantes del tratado junto a Cartago: los tirios o fenicios de Occidente y sus aliados. Sobre todo si tenemos en cuenta que el tratado no incluye ninguna región del Mediterráneo Oriental susceptible del interés de Tiro.

Es cierto que el texto del tratado no menciona expresamente a Gadir, pero sí nombra las regiones de la Península Ibérica donde habitaban los fenicios occidentales, que seguramente serían aliados entre sí como se ha propuesto⁵¹.

Estos fenicios occidentales o tirios aparecen como los principales beneficiarios de la limitación que establece el tratado a la piratería de los romanos y sus aliados. Sabemos que los habitantes de Antium practicaban la piratería (Str. 5, 3, 5), e incluso se ha sugerido una temprana piratería romana⁵² vinculada más específicamente de la piratería etrusca, de cuya práctica tenemos abundantes testimonios escritos (Str. 5, 2, 2; 6, 2, 2; 6, 1, 5; 6, 2, 10)⁵³. No hay que olvidar que en 348 a.C. Caere, que había suscrito de antiguo un *hospitium publicum* con Roma (Liv. 5, 50, 1-5), era ya una *civitas sine suffragio* integrada en el sistema de alianzas romano (Liv. 7, 20, 7-8)⁵⁴.

La trayectoria pirática de Caere tuvo como consecuencia el ataque de Dionisio de Siracusa a Pyrgi, el puerto de Caere, decenios antes del tratado que analizamos, hacia 385 a.C. (Diod. 15, 14, 3-4). Tampoco hay que olvidar en este sentido el texto de Diodoro (5, 20) relativo a las exploraciones etruscas en el Atlántico y la prohibición cartaginesa de que fundaran una colonia⁵⁵ ni los datos arqueológicos sobre el comercio de productos etruscos en el Sur de Iberia entre los siglos VII y IV a.C.⁵⁶. Todos estos testimonios reflejan una frecuentación etrusca del Extremo Occidente y un interés que, seguramente, no siempre albergaría intenciones pacíficas y que sería percibido como una amenaza para los intereses de los fenicios occidentales y Cartago.

Otra de las aliadas atribuidas a Roma con más que probables intereses en el Extremo Occidente es Massalia, la antigua fundación focea que en el siglo IV a.C. sería ya aliada de Roma⁵⁷. Diversas fuentes escritas registran prácticas piráticas en el Mediterráneo central y occidental en época arcaica por parte de foceos de Alalía y Massalia (Hdt. 1, 166; 6, 17; Iust. 43, 3, 5) y por lo que respecta a la Península Ibérica disponemos de distintas noticias sobre enfrentamientos navales entre cartagineses y massalios (Th. 1, 13, 6; Paus. 10, 8, 6-7; 10, 18, 7) que han sido vinculadas de una u otra forma por la historiografía reciente al confuso encuentro de Artemision (Sosyl., frag. Jacoby IIB n. 176), cuya datación se ha situado a

⁵¹ Arteaga 1994.

⁵² Cassola 1962: 32-36.

⁵³ Gras 1985: 514 ss., 587-88, 689, 712; Ferrer Albelda 2013; Hernández Prieto 2017: 94.

⁵⁴ Humbert 1978: 141-43, 164-65, 405-16; Cornell 1999: 36.

⁵⁵ Rebuffat 1976: 883-89, 895-96; Martínez-Pinna 2004.

⁵⁶ Sobre la presencia de materiales etruscos en la Península Ibérica: Botto – Vives Ferrándiz 2006.

⁵⁷ Hernández Prieto 2017: 94-95.

comienzos del siglo V a.C. y su localización en las proximidades del Cabo de Palos⁵⁸. Uno de estos episodios conflictivos hace alusión a que la guerra ente ambas ciudades se inició por la captura por parte de los masaliotas de barcos de pesca cartagineses (Iust. 43, 5, 2), es decir, también de prácticas piráticas. La amenaza, pues, que pretende conjurarse en el tratado entre Cartago y Roma es la piratería etrusca y la piratería massaliota.

Cuáles fueron los términos específicos de los acuerdos entre Cartago y Utica o entre Cartago y las ciudades fenicias occidentales, incluida Gadir, es algo que no podemos saber a partir de las fuentes escritas. Lo que sí sabemos por el texto del tratado es que aquéllas mantenían con Cartago «una paz escrita», es decir, tratados bilaterales que establecían alianzas cuyos términos desconocemos, y que en todo caso otorgarían a Cartago una posición dominante en tanto que interlocutora de sus aliados frente a terceros como Roma.

Al decir de Polibio (1, 82, 8) Utica e Hippo habrían sido históricamente fieles aliadas de Cartago, en momentos difíciles como la invasión de Agatocles, acaecida en 310 a.C., unos 35 o 38 años después del segundo tratado entre Cartago y Roma. Sin embargo, la información de Diodoro de Sicilia (20, 54, 2) es contradictoria cuando nos relata que en 307 a.C. Agatocles decidió atacar a Utica «que había hecho defección», aunque no nos da los detalles de la supuesta relación anterior entre la ciudad fenicia africana y el tirano de Siracusa. Tras atacar por sorpresa los campos de la ciudad y capturar cientos de ciudadanos, entre ellos algunos notables, se presentó ante Utica con máquinas de asedio y prometió a sus habitantes «el perdón de sus culpas» si entregaban la ciudad⁵⁹. Es posible que esas «culpas» estén probablemente en relación con la mencionada defección a la que alude Diodoro. Podemos suponer que durante la situación de extrema debilidad de Cartago en su conflicto con el tirano siracusano y tras la conquista por éste de Hadrumentum, Tapso, Neapolis, Túnez y otras ciudades en los años precedentes, la ciudad de Utica, o un sector de su oligarquía, buscasen algún entendimiento o garantía con Agatocles antes de su regreso a Sicilia. Sin embargo, no podemos confirmar con ninguna otra fuente la incompleta noticia de Diodoro.

Lo cierto es que Agatocles se había proclamado rey y, deseando llevar a cabo alguna hazaña digna de su diadema, como nos recuerda Diodoro (20, 54, 2) decidió atacar Utica, lo cual nos da una idea de la importancia de esta ciudad. La razón estratégica del ataque a la ciudad fenicia e inmediatamente después a Hippo Akra estribaría en su intención de dejar a Cartago aislada de sus aliados africanos⁶⁰.

Utica resistió inicialmente el asedio, pero no pudo evitar que el ejército de Agatocles tomara la ciudad al asalto por un punto débil en sus fortificaciones, saqueándola y asesinando a muchos de sus habitantes (D.S. 20, 54, 2-7; 20, 55, 1-2). El tirano dejó una guarnición en la ciudad y atacó poco después Hippo, tomándola también mediante un ataque naval y terrestre (D.S. 20, 55, 3-4), en el que probablemente emplearía naves uticenses capturadas⁶¹. El tirano siracusano hizo construir posteriormente una torre defensiva en el terri-

⁵⁸ Bosch 1950.

⁵⁹ Consolo Langher 2000: 203-205.

⁶⁰ Consolo Langher 2000: 204.

⁶¹ Consolo Langher 2000: nota 15.

torio situado entre ambas ciudades (App., *Pun.* 114), emplazándola a 30 estadios de Utica, unos 5,5 km, para asegurar el trayecto entre Hippo y Túnez⁶², o mejor, entre Hippo y Utica. Tras la retirada de Agatocles y la recuperación de la ciudad fenicia por sus habitantes la situación volvería a la normalidad y presumiblemente se recuperarían las relaciones con Cartago, como parecen dejar claro las fuentes de la Guerra Líbica.

CARTAGO, UTICA Y GADIR EN EL SIGLO III A.C.: LAS GUERRAS ROMANAS Y LA GUERRA LÍBICA

La primera guerra entre Roma y Cartago, pese a su prolongada duración entre 264 y 241 a.C., no ha dejado en las fuentes ninguna información directa sobre el papel que pudieran haber desempeñado en el conflicto Gadir y Utica como aliadas de Cartago, pero tampoco hay ningún indicio de que hacia 264 a.C. ambas ciudades hubieran modificado su estatus en relación a Cartago, que sería desigual, aunque de alianza y no de sometimiento completo a la potencia africana. Si analizamos las acuñaciones monetales atribuidas a Utica, datadas en el siglo II a.C. y las de Gadir con leyenda, fechadas a partir del siglo III a.C., observamos que ambas ciudades emplearon caracteres en alfabeto púnico en las inscripciones monetales, con una intención arcaizante que remarcaría la antigüedad de la fundación de las dos ciudades, quizá como oposición o como reivindicación de su autonomía dentro de una alianza desigual con la poderosa Cartago.

Un pasaje de Polibio que describe el contexto de los inicios de la primera guerra romana menciona sin especificar los muchos territorios sometidos a Cartago en Iberia (Plb. 1, 10, 5) cuyo significado, en nuestra opinión, más que como el resultado de una conquista territorial cartaginesa de la que no hay pruebas, podría referirse a los aliados que Cartago tenía en esta región, entre los que cabría incluir a Gadir y las demás ciudades fenicias occidentales, los «tirios» del segundo tratado entre Cartago y Roma. El pasaje ha sido interpretado como una exageración de las fuentes de Polibio para insistir en la potencia de Cartago⁶³.

La debilidad de Cartago como consecuencia de su derrota frente a Roma y la subsiguiente sublevación de mercenarios y libios motivaría quizás el abandono de la alianza con Cartago por parte de Gadir y de otros aliados fenicios occidentales: es probable que ésta fuera la situación a la que alude Polibio cuando afirma que Cartago «recuperó» su control sobre la Península Ibérica (Plb. 2, 1, 6) antes del inicio de la segunda guerra contra Roma. Mucho se ha escrito sobre este pasaje de Polibio en el que emplea el verbo «recuperar» o «recobrar», como prueba del antiguo sometimiento de la Península Ibérica al imperio de Cartago⁶⁴, pero en realidad por el contexto de la noticia, el pasaje estaría refiriéndose a un periodo inmediatamente anterior a la llegada de Amílcar Barca a Gadir, al frente de la expedición cartaginesa para conquistar Iberia en 237 a.C.

⁶² Consolo Langher 2000: 205.

⁶³ Barceló 2006: 118.

⁶⁴ Barceló 1988. Una revisión más reciente del término en Álvarez Martí-Aguilar 2014: 34-35.

Por lo que respecta a Utica en el siglo III a.C., sabemos por Polibio (1, 82, 8) que tanto Utica como Hippo Akra se mantuvieron fieles a Cartago incluso con ocasión de la incursión de los romanos, es decir, durante la expedición de Marco Atilio Régulo en 256 a.C. (Plb. 1, 29, 2), que supuso la llegada de un ejército romano a territorio africano. Sólo al final de la primera contienda contra Roma hay evidencia de la ruptura por parte de Utica de la vieja alianza con Cartago. Fiel a ésta al inicio de la Guerra Líbica (Plb. 1, 70, 9) sufrió el asedio de los sublevados durante bastante tiempo y quedó sin ayuda de Cartago, incomunicada por los movimientos de aquéllos (Plb. 1, 73, 3, 6). Aunque los intentos del ejército cartaginés de socorrer a Utica resultaron fallidos inicialmente (Plb. 1, 74, 3-14), el cerco fue finalmente levantado por Amílcar (Plb. 1, 75, 3) y el general Hanno dejó poco después una guarnición de 500 hombres en la ciudad. Cuando los ejércitos cartagineses se replegaron, la iniciativa volvió a los rebeldes y la situación llegó a ser desesperada en Utica e Hippo, rodeadas de enemigos, faltas de suministros y sin posibilidad de socorro⁶⁵.

Los uticenses, en una situación límite, enviaron una embajada a Roma para entregarse en *deditio* para buscar una salida (Plb. 1, 83, 12), pero la rendición no fue aceptada y Utica e Hippo hicieron defección, poniéndose de parte de los mercenarios y libios sublevados contra Cartago en 239 a.C.⁶⁶. En Utica los habitantes asesinaron cruelmente a la guarnición cartaginesa (Plb. 1, 82, 8-10), lo que la obligó a resistir sin esperanza, incluso tras la derrota definitiva de los mercenarios. Sitiada por dos ejércitos cartagineses, aceptó la paz en los términos que Cartago estableció (Plb. 1, 88, 4), volviendo así a la tradicional alianza.

Lo que parece claro es que Cartago restableció su hegemonía sobre Utica y sobre Gadir, ciudades de nuevo aliadas y sometidas a Cartago, y con ese estatus las encontramos en la segunda guerra romana, aunque con diferencias sustanciales en lo que respecta a su relación con la potencia africana como consecuencia de las circunstancias bélicas.

El tratado de paz del 241 a.C. entre Roma y Cartago transmitido por Polibio (Plb. 3, 27, 2-7) obligaba a dar seguridad a los aliados de la otra parte y a no interferir en dicha alianzas, reservándose sus áreas de influencia para reclutar mercenarios. Este es el marco general del que partirían las relaciones entre Cartago y sus aliados del Extremo Occidente.

Al inicio de la guerra en Iberia los fenicios occidentales, y seguramente los gadiritas entre ellos, contribuyeron al esfuerzo bélico del bando cartaginés con diez naves de guerra, o al menos con su equipamiento y tripulación, participando en la batalla naval de las bocas del Ebro en 216 a.C. que se saldó con la derrota de la escuadra cartaginesa. La huida de las naves de los *tartesios* al frente de sus comandantes o prefectos fue decisiva para la derrota a manos de la flota romana. Más aún, los comandantes tartesios o fenicios occidentales instigarían una sublevación en el Sur de Iberia mostrando su poca fidelidad a Cartago⁶⁷.

⁶⁵ Hoyos 2007: 178-83.

⁶⁶ Hoyos 2007: 184-85 para la interpretación de este episodio.

⁶⁷ Sobre este episodio López Castro 1995: 91-93; 2000. La vinculación de esta sublevación transmitida por Livio, con el tesoro de moneda cartaginesa contextualizado en el horizonte de destrucción de Castillo de Doña Blanca propuesto por Álvarez Martí-Aguilar 2006: 138-40, choca con la datación en 210 a.C. de las monedas más recientes del tesoro: Alfaro Asins – Marcos Alonso 1994: 237. Más bien habría que relacionarlo con los demás restos arqueológicos vinculados al sitio de Gadir y el ataque a su territorio en los

Si bien Tito Livio menciona la consideración de Gadir como *socius et amicus* de Cartago poniendo la expresión en boca del general Magón (Liv. 28, 37, 1-2) cuando se produjo el intento de defección de la ciudad fenicia en 206 a.C., la realidad habría cambiado con los acontecimientos bélicos, evolucionando probablemente hacia un endurecimiento del dominio cartaginés, como consecuencia de la batalla naval de las bocas del Ebro y sus consecuencias y quizá bajo la presión cartaginesa para proveerse de suministros y dinero. En efecto, en el tratado efectuado entre Aníbal y Filippo de Macedonia en 215 a.C. transmitido por Polibio (Plb. 7, 9, 5-7) Utica aparece como parte del tratado junto a Cartago, lo que corrobora que habría recuperado su posición como aliada después de la Guerra Líbera, aunque seguramente más sujeta a Cartago y menos autónoma. No hay en el texto del tratado ninguna mención directa a Gadir o a «los tirios» o fenicios occidentales, posiblemente porque habría que incluirlos dentro de los territorios que Cartago consideraba sus posesiones: «a todas las ciudades y pueblos sometidos a Cartago», según expresa el texto como una de las categorías en que se dividía la parte cartaginesa signataria del tratado. Un dato significativo del texto es el juramento por varias divinidades entre las que se encuentra Heracles, esto es Melqart, entre los dioses de la parte de Cartago, lo cual podría ser un indicio indirecto de la inclusión en el tratado de los fenicios occidentales. Ciertamente, Gadir y las demás ciudades fenicias occidentales se situaban *de facto* en un territorio dominado por Cartago por la fuerza de las armas y por la presencia de ejércitos y en un teatro de guerra como era la Península Ibérica, la cual pertenecería de hecho a las posesiones de Cartago mencionadas en el tratado⁶⁸.

Es el contexto bélico de las sucesivas derrotas cartaginesas en Iberia y de la presión de los romanos sobre el territorio de Gadir después de la batalla de Ilipa, cuando los gadiritas procuraron la rendición a Escipión en una conjura para entregarle la ciudad que fracasó y que tuvo como consecuencia el saqueo de la ciudad por los cartagineses cuando abandonaron el territorio ibérico en retirada y el posterior inicio de la alianza de Gadir con Roma en el *foedus gaditanum*⁶⁹. Utica por su parte, hubo de sufrir ataques anfibios romanos organizados desde Sicilia. Los objetivos eran su puerto y su rico territorio, que fueron víctimas de diversas devastaciones en el transcurso de la guerra contra Roma (Liv. 25, 31, 12-13; 27, 5-9; 28, 4, 5-6), en tanto que aliada de Cartago. Su posición estratégica y sus facilidades para recibir suministros marítimos no escaparon a Escipión cuando se produjo la llegada del ejército romano a África en 204 a.C., pues puso la ciudad fenicia bajo un largo asedio de más de dos años (Liv. 29, 34, 35; 30, 4, 11; 30, 8, 1; Plb. 14, 1, 3; 14, 2, 3; 14, 7, 2; 14, 8, 1; 14, 9, 7) con el fin de tener una base sólida desde la que llevar la guerra a Cartago. Utica, puesta de nuevo a prueba, resistió el asedio romano recibiendo ayuda de la flota cartaginesa (Liv. 30, 10, 1; 30, 25, 5) y se mantuvo fiel a Cartago hasta el final del conflicto. Pocas noticias tenemos de las relaciones entre Utica y Cartago en el siglo II a.C. hasta que, próxima a iniciarse la tercera guerra contra Roma, Utica envió una embajada a

meses finales de la guerra en Iberia, que motivaron la defección de Gadir del bando cartaginés y su alianza con Roma: López Castro 1995: 96-97.

⁶⁸ López Castro 1995: 96.

⁶⁹ López Castro 1991b; 1995: 100-104.

Roma (App., *Pun.* 75; Plb. 36, 3, 1) entregándose en *deditio* y abandonando definitivamente a Cartago para procurar su propia supervivencia. La ciudad fenicia sería ocupada por los romanos, convirtiéndose en una de sus bases (Liv. 36, 6, 1) hasta la destrucción de Cartago, en que pasó a ser la capital de la provincia romana de África.

ALGUNAS CONCLUSIONES

Definir las relaciones entre las tres ciudades más antiguas de Occidente durante un milenio de historia, no es tarea fácil con las fuentes literarias y arqueológicas disponibles. Tampoco lo es establecer el alcance de la hegemonía de Cartago sobre Gadir y Utica, a partir del auge de la primera, durante un largo intervalo de cuatrocientos años. Si durante los primeros siglos del I milenio a.C. el registro arqueológico parece trazar unas relaciones estrechas entre los asentamientos coloniales tempranos, estableciendo redes comerciales estables, a partir del siglo VI a.C. se abre un nuevo espacio de relaciones políticas con actores externos en competición. Los dos tratados entre Cartago y Roma transmitidos por Polibio, objeto de gran controversia historiográfica, no sólo permiten reconocer el ascenso de Cartago como protagonista, sino también observar el papel de actores no por secundarios menos importantes, en la historia de la presencia fenicia en el Mediterráneo.

Ausentes el Extremo Occidente, Gadir y los fenicios occidentales del primero de los tratados, y con Utica sólo muy indirecta e hipotéticamente susceptible de ser incluida entre los aliados de Cartago por los beneficios potenciales, en el periodo comprendido entre ambos tratados se debieron de producir alianzas formales entre los fenicios occidentales incluyendo a Gadir y Cartago, así como entre Utica y Cartago. En el modelo de imperialismo cartaginés que se definió a finales del siglo XX⁷⁰ cobra sentido esta capacidad de interlocución de Cartago como aliado hegemónico de los fenicios occidentales frente a terceros. Un imperialismo que se cimentaba en relaciones de mutua asistencia pero basadas en la superioridad política y militar de Cartago y la inferioridad de sus aliados, más que en la conquista y el dominio territoriales.

Un ejemplo de ello sería la intervención de Cartago en ayuda de Gadir transmitida por Justino (*Iust.* XLIV, 1-4), motivada por el ataque de pueblos iberos vecinos en un momento anterior a la intervención bárquida de 237 a.C. que podemos situar entre 509 a.C. y 348 a.C. El texto de Justino nos da alguna indicación de cronología relativa y podría interpretarse del mismo que, a raíz de la expedición cartaginesa, Gadir pasó a formar parte del sistema hegemónico cartaginés⁷¹. En el texto del segundo tratado se incluyen expresamente nuevos actores como Utica y los tirios y nuevas regiones occidentales que señalan el espacio de los intereses de los fenicios occidentales, estén representados en el tratado por sí mismos como colectivo – los tirios – o dentro del grupo genérico de los aliados de Cartago y simbólicamente de Tiro. Una alianza que en este caso sólo podría entenderse desde el punto de vista de la legitimidad histórica y simbólica, pues la realidad geográfica y los intereses

⁷⁰ Vide nota 18.

⁷¹ López Castro 1991a.

geopolíticos y materiales que refleja el tratado son extremo occidentales y los beneficiarios de las restricciones impuestas a Roma y sus aliados etruscos y foceos serían las ciudades fenicias de Occidente y la propia Cartago.

Prohibir la piratería y la fundación de ciudades más allá de Mastia y de Tarsis significa definir un área de interés que comprende las costas meridionales de Iberia, las costas occidentales del África mediterránea y el litoral atlántico peninsular y norteafricano, donde Gadir tenía una amplia proyección: es precisamente desde la segunda mitad del siglo IV a.C. y en el III a.C. cuando se acrecienta la proyección gaditana en el litoral atlántico ibérico y en valle del Guadalquivir⁷² y son estos los siglos de apogeo económico de Gadir, en los que se convirtió en uno de los polos económicos del Mediterráneo Occidental, acuñando tempranamente moneda. También la costa norteafricana constituye *a priori* el espacio natural de proyección económica de Utica, pero ciertamente es un campo ignoto a explorar, a partir del registro arqueológico.

Las dos ciudades aliadas de Cartago eran muy conscientes de su antigüedad y de su prestigio, expresados como hemos visto en las leyendas monetales arcaizantes y en los famosos templos que albergaban, como el templo de Melqart gaditano y el templo de Eshmun uticense, mencionados en las fuentes clásicas. Asimismo Utica ocupaba un papel estratégico esencial como punto fuerte del flanco noroccidental de Cartago durante las invasiones de África por los enemigos de Cartago, debido a su posición geográfica, su puerto y sus recursos, lo cual convertía a Utica en un aliado precioso para Cartago.

Sin embargo, tanto Utica como Gadir debieron estar incómodas en su relación desigual con Cartago y se observa en ambas una tendencia histórica a ejercer su independencia en cuanto estimaban situaciones favorables para ello, esto es, en los momentos de crisis y debilidad de Cartago. Así, Utica podría haber efectuado algún tipo de acuerdo para preservar su integridad con un victorioso Agatocles, cuando Cartago se encontraba aislada por los siracusanos, para retornar de nuevo a la fidelidad a ésta pasado el peligro. Ello, sin embargo, dio una excusa al tirano siracusano para conquistar Utica. Del mismo modo la hegemonía cartaginesa en Iberia, que sin duda afectaría en algún grado a Gadir, se habría resentido gravemente como nos recuerda Polibio, tras la derrota de Cartago en la Primera Guerra Romana.

Solo en una situación límite y para procurar su propia supervivencia es posible explicar la actitud de Utica cuando, tras resistir el asedio de libios y mercenarios, hizo defección de su aliada secular. Seguramente hay aspectos de la situación que las fuentes no nos han transmitido y probablemente haya factores internos, sociales y políticos que desconocemos, que impulsaron a los uticenses a tomar partido sangrientamente por los sublevados. Asediada por Cartago, Utica regresó a la hegemonía cartaginesa seguramente en condiciones más duras y durante la Segunda Guerra Romana fue fiel a Cartago en todo momento, recobrando su estatuto de aliada destacada, como indica el tratado de Aníbal y Filipo de 215 a.C.

⁷² Arruda – de Sousa 2010; González Ruibal – Rodríguez – Ayán 2010; Ferrer Albelda – García Fernández – Escacena Carrasco 2010.

De igual modo, Gadir fue fiel a Cartago hasta casi el final del conflicto en Iberia, cuando vio su supervivencia amenazada si resistía a Roma y traicionó entonces su alianza secular. El endurecimiento de las relaciones con Cartago quizá a consecuencia de la tibieza de las naves aliadas de Cartago y la sublevación de 2016, expresado posteriormente en el duro castigo que sufrió Gadir al descubrirse sus tratos con Escipión, precipitaron el establecimiento de una nueva alianza con quien se perfilaba como vencedor: el *foedus Gaditanum*. El mismo camino siguió Utica en los prolegómenos de la Tercera Guerra Romana, cuando se intuía la derrota final de Cartago: entregarse a Roma y cambiar su alianza histórica.

Ambas ciudades sobrevivieron así a la destrucción de Cartago, mantuvieron su prestigio secular y prolongaron su forma de vida y sus tradiciones todavía durante algunas generaciones, en un escenario cambiante, hasta obtener una integración privilegiada en el estado Romano con el derecho de ciudadanía que supuso, sin embargo, la disolución inexorable de una cultura milenaria.

Bibliografía

- Alfaro Asins C. – Marcos Alonso C. 1994
Tesorillo de moneda cartaginesa hallado en la Torre de Doña Blanca (Puerto de Santa María, Cádiz), en *ArchEspA* 67, 229-44.
- Alvar Ezquerro J. 1982
Aportaciones al estudio del Tarshish bíblico, en *RSt-Fen* 10, 211-30.
- Alvar Ezquerro J. 1986
Theron, rex Hispaniae Citerioris (Macr., Sat. I, 20, 12), en *Gerión* 4, 161-75.
- Álvarez Martí-Aguilar M. 2006
El origen del ariete: Cartago versus Gadir a fines del s. III a.C., en Martínez-Pinna J. (ed.), *Initia Rerum. Sobre el concepto del origen en el mundo antiguo*, Málaga, 125-40.
- Álvarez Martí-Aguilar M. 2014
Hijos de Melqart. Justino 44.5 y la koiné tiria entre los ss. IV y III a.C., en *ArchEspA* 87, 21-40.
- Álvarez Martí-Aguilar M. 2018
The Network of Melqart: Tyre, Gadir, Carthage and the Founding God, en Naco del Hoyo T. – López Sánchez F. (edd.), *War, Wardlords and Interstate Relations in the Ancient Mediterranean*, Leiden – Boston, 113-50.
- Arteaga O. 1994
La liga púnica gaditana. Aproximación a una visión histórica occidental, para su contrastación con el desarrollo de la hegemonía cartaginesa en el mundo mediterráneo, en Costa B. (ed.), *Cartago, Gadir, Ebusus y la influencia púnica en los territorios hispanos. VIII Jornadas de Arqueología fenicio-púnica (Ibiza, 1993) (= TMAI, 33)*, Ibiza, 23-57.
- Arruda A.M. – de Sousa E. 2010
A Gaditanização do Algarve, en *Los Púnicos de Iberia*, 951-74.
- Aubert Semmler M.E. 1994
Tiro y las colonias fenicias de Occidente. Edición ampliada y puesta al día, Barcelona.
- Barceló P. 1988
Karthago und die Iberische Halbinsel vor der Barki-
den. Studien zur kartagischen Präsenz im westlichen Mittelmeerraum von der Gründung von Ebusus (VII Jh. v. Chr.) bis zum Übergang Hamilcars nach Hispanien (237 v. Chr.) (= Antiquitas. Abhandlungen zur alten Geschichte, 37), Bonn.
- Barceló P. 2006
Sobre el inicio de la presencia cartaginesa en Hispania, en Martínez-Pinna J. (ed.), *Initia Rerum. Sobre el concepto del origen en el mundo antiguo*, Málaga, 105-24.
- Bechtold B. – Docter R.F. 2010
Transport amphorae from Punic Carthage: an overview, en *Motya and the Phoenician ceramic repertoire*, 85-116.
- Ben Jerbania I. 2013
Observations préliminaires sur la céramique archaïque d'Utique, en Monchambert J.-Y. et al., *Utique. Rapport préliminaire sur les deux premières campagnes de fouilles de la mission franco-tunisienne, 2011 et 2012*, en *Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome* (en ligne), 45-50. <http://cefr.revues.org/996>; doi:10.4000/cefr.996 (consulta 15.01.2016).
- Botto M. – Vives Ferrándiz J. 2006
Importazioni etrusche tra le Baleari e la Penisola Iberica (VIII - prima metà del V sec. a.C.), en Della Fina G.M. (ed.), *Gli Etruschi e il Mediterraneo: commerci e politica. Atti del XIII Convegno internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (= AnnFaina, 13)*, Roma, 117-96.
- Bueno Serrano P. 2014
Un asentamiento del Bronce Final - Hierro I en el Cerro del Castillo, Chiclana, Cádiz. Nuevos datos para la interpretación de Gadeira, en Botto M. (ed.), *Los fenicios en la Bahía de Cádiz. Nuevas investigaciones (= CSF, 46)*, Pisa – Roma, 225-51.
- Bunnens G. 1979
L'expansion phénicienne en Méditerranée. Essai d'interprétation fondé sur un analyse des traditions littéraires, Bruxelles – Rome.
- Consolo Langher S.N. 2000
Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi, Messina.
- Cornell T. 1999
Los orígenes de Roma c. 1000-264 a.C.: Italia y

- Roma de la Edad del Bronce a las guerras púnicas, Barcelona.
- Docter R.F. 1999
Transport Amphorae from Carthage and Toscanos: an economic-historical approach to Phoenician expansion, en *Cerámica fenicia de Occidente*, 89-109.
- Docter R.F. 2007
Archaische Transportamphoren, en Niemeier H.G. et al. (edd.), *Karthago. Die Ergebnisse der Hamburger Grabung unter dem Decumanus Maximus* (= *HambForschArch*, 2), Mainz am Rhein, 616-62.
- Elayi J. 2009
On Dating the Reigns of the Phoenician Kings in the Persian Period, en *Beyond the Homeland*, 593-608.
- Elayi J. – Elayi A.G. 2009
The Coinage of Tyre in the Persian Period, Leuven.
- Escacena Carrasco J.L. 2008
Cantos de sirena: la precolonización fenicia de Tartessos, en Celestino Pérez S. – Rafel Fonatanals N. – Armada Pita X.L. (edd.), *Contacto cultural entre el Mediterráneo y el Atlántico (siglos XII-VIII a.n.e.)*. *La Precolonización a debate* (= *Serie Arqueologica*, 11), Roma, 301-22.
- Espadas Rodríguez J. 2013
Los dos primeros tratados romano-cartagineses (= *Instrumenta*, 43), Barcelona.
- Ferjaoui A. 1993
Recherches sur les relations entre l'Orient phénicien et Carthage, Fribourg.
- Fernández Flores A. – Rodríguez Azogue A. 2010
El Carambolo, secuencia cronocultural del yacimiento. Síntesis de las intervenciones 2002-2005, en de la Bandera Romero M.L. – Ferrer Albelda E. (edd.), *El Carambolo: 50 años de un tesoro*, Sevilla, 203-70.
- Ferrer Albelda E. 2006
¿Mastia en África?, en *AfrRom* 16, 2019-29.
- Ferrer Albelda E. 2008
Notes on the Geographical Location of the Polybian Toponyms Mastia Tarseion, en *RTopAnt* 18, 141-56.
- Ferrer Albelda E. 2011-2012
Más acá y más allá de las Columnas de Heracles. Mastia Tarseion y las limitaciones al comercio en Iberia, en *CuadPrehistA* 37-38, 431-45.
- Ferrer Albelda E. 2013
La piratería en los tratados entre Cartago y Roma, en Álvarez-Ossorio A. – Ferrer Albelda E. – García Vargas E. (edd.), *Piratería y seguridad marítima en el Mediterráneo antiguo*, Sevilla, 95-126.
- Ferrer Albelda E. – de la Bandera Romero M.L. 1997
La localización de Mastia: un aspecto problemático de los conocimientos geográficos griegos sobre Iberia, en Presedo F.J. et al. (edd.), *Xaίpe. II Reunión de historiadores del mundo griego antiguo. Homenaje al profesor Fernando Gascó* (Sevilla, 18-21 de diciembre de 1995), Sevilla, 65-72.
- Ferrer Albelda E. – Pliego R. 2010
... Auxilium Consanguineis Karthaginiensis Misere: un nuevo marco interpretativo de las relaciones entre Cartago y las comunidades púnicas de Iberia, en *Los Púnicos de Iberia*, 525-57.
- Ferrer Albelda E. – García Fernández F.J. – Escacena Carrasco J.L. 2010
El tráfico comercial de productos púnicos en el antiguo estuario del Guadalquivir, en *Los Púnicos de Iberia*, 61-89.
- Ferrer Albelda E. – García Fernández F.J. – Pliego Vázquez R. 2017
Fuga a tres voces sobre la presencia cartaginesa prebárquida en la Península Ibérica, en Ferrer-Maestro J.J. et al. (edd.), *Entre los mundos. Homenaje a Pedro Barceló. Zwischen den Welten: Festschrift für Pedro Barceló*, Besançon, 337-58.
- Fumadó Ortega I. 2010
Cartago: usos del suelo en la ciudad fenicia y púnica, en *ArchEspA* 83, 9-26.
- Fumadó Ortega I. 2013
Cartago fenicio-púnica. Arqueología de la forma urbana, Sevilla.
- García Moreno L.A. 1978
La explotación del agro africano por Cartago y la guerra líbica, en *Colonato y otras formas de dependencia no esclavistas. Actas del Coloquio de Oviedo 1978* (= *MemHistAnt*, 2), Oviedo, 71-80.

- García Moreno L.A. 1989
Turdetanos, túrdulos y tartessos: una hipótesis, en *Estudios sobre la Antigüedad en Homenaje al profesor Santiago Montero Díaz* (= *Gerión*, 2, Anejos), Madrid, 289-94.
- García Moreno L.A. 1990
Mastienos y Bastetanos: un problema de la etnología hispana prerromana, en *Polis. Revista de ideas y formas políticas de la antigüedad clásica* 2, 53-65.
- Gener Basallote J.M. et al. 2014
Arquitectura y urbanismo de la Gadir fenicia: el yacimiento del "Teatro Cómico" de Cádiz, en Botto M. (ed.), *Los fenicios en la Bahía de Cádiz. Nuevas investigaciones* (= *CSF*, 46), Pisa – Roma, 14-50.
- González de Canales F. – Serrano L. – Llompart J. 2004
El emporio fenicio precolonial de Huelva (ca. 900-770 a.C.), Madrid.
- González Ruibal A. – Rodríguez Martínez R. – Ayán Vila X.M. 2010
Buscando a los púnicos en el Noroeste, en *Los Púnicos de Iberia*, 577-600.
- González Wagner C. 1989
The Carthaginians in Ancient Spain. From Administrative Trade to Territorial Annexation, en Devijver A. – Lipiński E. (edd.), *Punic Wars. Proceedings of the conference held in Antwerp from the 23th to the 26th of November 1988* (= *StPhoen*, 10; *OLA*, 33), Leuven, 145-86.
- González Wagner C. 1994
El auge de Cartago (s. VI-IV) y su manifestación en la Península Ibérica, en Costa B. (ed.), *Cartago, Gadir, Ebusus y la influencia púnica en los territorios hispanos. VIII Jornadas de Arqueología Fenicio-Púnica (Ibiza, 1993)* (= *TMAI*, 33), Ibiza, 7-22.
- Grainger J.D. 1991
Hellenistic Phoenicia, Oxford.
- Gras M. 1985
Trafics tyrrhéniens archaïques (= *BEFAR*, 258), Rome.
- Hernández Prieto E. 2017
Hispania y los tratados romano-púnicos (= *Veleia. Revista de prehistoria, historia antigua, arqueología y filología clásicas. Series Minor*, 34, Anejos), Vitoria.
- Hoyos D. 2007
Truceless war: Carthage's fight for survival, 241 to 237 BC, Leiden – Boston.
- Humbert M. 1978
Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusqu'à la guerre sociale (= *CEFR*, 36), Rome.
- Jacoby F. 1961-1969
Die Fragmente der griechischen Historiker, Leiden.
- Koch M. 2003
Tarsis e Hispania, Madrid.
- Leichty E. 2011
The Royal Inscriptions of Esarhaddon, King of Assyria (680-669 BC), Winona Lake.
- Lipiński E. 1995
Dieux et déesses de l'univers phénicien et punique (= *OLA*, 64), Leuven.
- López Castro J.L. 1991a
El imperialismo cartaginés y las ciudades fenicias de la Península Ibérica entre los siglos VI-III a.C., en *StEgAntPun* 9, 87-107.
- López Castro J.L. 1991b
El foedus de Gadir del 206 a.C.: una revisión, en *Florentia Iliberritana. Revista de estudios de antigüedad clásica* 2, 269-80.
- López Castro J.L. 1992
Pompeyo Trogo (Just. XLIV, 5, 1-4) y el imperialismo cartaginés en la Península Ibérica, en *In Memoriam Juliana Cabrera Moreno*, Granada, 219-35.
- López Castro J.L. 1994
Cartago y la Península Ibérica en la historiografía española. Aportaciones recientes y últimas tendencias (1980-1992), en *Hispania Antiqua* 18, 519-32.
- López Castro J.L. 1995
Hispania Poena. Los fenicios en la Hispania romana, Barcelona.
- López Castro J.L. 2000
Las ciudades fenicias occidentales durante la Se-

- gunda Guerra Romano-Cartaginesa, en *La segunda guerra púnica en Iberia. XIII Jornadas de Arqueología fenicio-púnica (Eivissa, 1998)* (= TMAEF, 44), Eivissa, 51-61.
- López Castro J.L. 2003
La formación de las ciudades fenicias occidentales, en *Byrsa 2*, 69-120.
- López Castro J.L. 2004
La identidad étnica de los fenicios occidentales, en Cruz Andreotti G. – Mora Serrano B. (edd.), *Identidades étnicas - Identidades políticas en el mundo prerromano hispano*, Málaga, 147-67.
- López Castro J.L. 2008
Las relaciones mediterráneas en el II milenio a.C. y comienzos del I en la Alta Andalucía y el problema de la “precolonización” fenicia, en Celestino Pérez S. – Rafel Fonatanals N. – Armada Pita X.L. (edd.), *Contacto cultural entre el Mediterráneo y el Atlántico (siglos XII-VIII a.C.)*. *La Precolonización a debate* (= Serie Arqueológica, 11), Roma, 273-88.
- López Castro J.L. 2011
La territorialidad y los fenicios occidentales: estado actual de la investigación y perspectivas, en *Memorial Luis Siret. I Congreso de Prehistoria de Andalucía. La tutela del Patrimonio Prehistórico (Antequera, 2010)*, Sevilla, 219-29.
- López Castro J.L. et al. 2016
La colonización fenicia inicial en el Mediterráneo Central. Nuevas excavaciones arqueológicas en Utica (Túnez), en *TrabPrehist* 73, 68-89.
- Manfredi L.-I. 2003
La politica amministrativa di Cartagine in Africa, en *MemLinc* 9, 16, 3, 329-532.
- Mansel K. 2011
Cartago y la Península Ibérica en los siglos VIII-VI a.C., en Álvarez Martí-Aguilar M. (ed.), *Fenicios en Tartesos: nuevas perspectivas (Málaga 2008)* (= BAR Int. Ser., 2245), Oxford, 69-85.
- Maraoui Telmini B. – Bouhleb S. 2011
Petrographic and mineralogy characterization of local Punic plain wares from Carthage and Utica, en Sagona C. (ed.), *Ceramics of the Phoenician-Punic world: collected essays* (= *Ancient Near Eastern Studies*, 36, Suppl.), Leuven – Paris – Walpole, 327-48.
- Maras D.F. 2007
La posizione della Sicilia nel secondo trattato romano-cartaginese, en Della Fina G.M. (ed.), *Etruschi, Greci, Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo centrale. Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi sulla storia e l'archeologia dell'Etruria* (= *AnnFaina*, 14), Roma, 405-29.
- Martín Ruiz J.A. 2007
La crisis del siglo VI a.C. en los asentamientos fenicios de Andalucía, Málaga.
- Martínez-Pinna J. 2004
Diodoro V, 20: ¿Etruscus en el estrecho de Gibraltar?, en *Kokalos* 51, 253-64.
- Mederos Martín A. 2005
Las puertas del Sol. Ugaríticos y chipriotas en el Mediterráneo central y occidental (1300-1185 a.C.), en Córdoba J.M. – del Cerro M.C. (edd.), *La Arqueología reencontrada. Homenaje a Paolo Matthiae en su sexagésimo quinto aniversario* (= *Isimu. Revista sobre Oriente Próximo y Egipto en la Antigüedad*, 8), Madrid, 35-84.
- Moret P. 2002
Mastia Tarseion y el problema geográfico del segundo tratado entre Cartago y Roma, en *Mainake* 24, 257-76.
- Nigro L. 2016
Mozia nella preistoria e le rotte levantine: i prodromi della colonizzazione fenicia tra secondo e primo millennio a.C. nei recenti scavi della Sapienza, en *ScAnt* 22, 2, 339-62.
- Nijboer A. – Van Der Plicht J. 2006
An interpretation of the radiocarbon determinations of the oldest Indigenous - Phoenician stratum thus far, excavated at Huelva, Tartessos (south-west Spain), en *BABesch* 81, 41-46.
- Nijboer A. et al. 2009
New Radiocarbon Dates from Carthage: Bridging the Gap between History and Archaeology, en *Beyond the Homeland*, 379-422.
- Parpola S. – Watanabe K. 1988
5. Esarhaddon's Treaty with Baal, King of Tyre, en *Neo-Assyrian Treaties and Loyalty Oaths*, Helsinki, 24-27.

- Peckham J.B. 2014
Phoenicia. Episodes and Anecdotes from the Ancient Mediterranean, Winona Lake.
- Pettinato G. 1975
I rapporti politici di Tiro con l'Assiria alla luce del «trattato tra Asarhaddon e Baal», en *RStFen* 3, 145-60.
- Pliego Vázquez R. 2003
Un campamento cartaginés del siglo IV a.C. en el Gandul (Alcala de Guadaira, Sevilla), en *RStFen* 31, 31-67.
- Ramon J. 1995
Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental (= Instrumenta, 2), Barcelona.
- Ramon J. 2010
Les relations entre Carthage et l'Extrême Occident phénicien à l'époque archaïque, en *Carthage et les autochtones*, 173-96.
- Rebuffat R. 1976
Arva beata petamus arva divites et insulas, en *L'Italie préromaine et la Rome Républicaine. Mélanges offerts á Jacques Heurgon (= CEFR, 27)*, Rome, 877-902.
- Ruiz Mata D. – Pérez C.J. 1995
El poblado fenicio del Castillo de Doña Blanca (El Puerto de Santa María, Cádiz), El Puerto de Santa María.
- Ruiz Mata D. – Pérez C.J. – Gómez Fernández V. 2014
Una nueva zona fenicia de época arcaica en Cádiz: el solar de la "calle Ancha n. 29", en Botto M. (ed.), *Los fenicios en la Bahía de Cádiz. Nuevas investigaciones (= CSF, 46)*, Pisa – Roma, 83-122.
- Sánchez Sánchez-Moreno V.M. et al. 2012
El asentamiento fenicio de La Rebanadilla a finales del siglo IX a.C., en García Alfonso E. (ed.), *Diez años de arqueología fenicia en la provincia de Málaga (2001-2010)*. María del Mar Escalante Aguilar in memoriam, Sevilla, 67-86.
- Scardigli B. 1991
I trattati romano-cartaginesi, Pisa.
- Teixidor J. 1994
Los cartaginenses entre Aristóteles y Polibio, en *El mundo púnico*, 131-42.
- Tsirkin J.B. 1990
Socio-political structure of Phoenicia, en *Gerión* 8, 29-43.
- Tsirkin J.B. 1996
The downfall of Tartessos and the Carthaginian establishment in the Iberian Peninsula, en *RStFen* 24, 141-52.
- Tsirkin J.B. 2015
Cartago y Persia, en *Transeuphratene* 47, 65-77.
- Vegas M. 1999
III. Phöniko-punische keramik aus Kartago, en Rakob F. (ed.), *Karthago III. Die Deutschen Ausgrabungen in Karthago*, Mainz am Rhein, 93-219.
- Villar F. 1995
Los nombres de Tartessos, en *Habis* 26, 243-70.
- Whittaker C. 1974
The western Phoenicians: Colonisation and Assimilation, en *Proceedings of the Cambridge Philological Society* 200, n.s. 20, 58-79.

Questo volume è stato composto con i caratteri Minion
disegnati da Robert Slimbach nel 1990 per Adobe Systems
e stampato presso la tipografia Coloré SNC di Lucca
nel mese di novembre del 2018